

RESOCONTO STENOGRAFICO

163.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 GIUGNO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		Proposta di legge del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Assegnazione a Commissione in sede referente)	
(Annunzio)	14675		14675
(Approvazione in Commissione) . . .	14675	Proposte di legge di iniziativa popolare:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	14675	(Annunzio)	14674
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	14680	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	14675
(Trasmissione dal Senato)	14674	Interrogazioni, interpellanze e mozione	
Proposte di legge:		(Annunzio)	14704
(Annunzio)	14673	Interpellanze e interrogazioni sulla crisi del mercato vinicolo (Svolgimento):	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	14675	PRESIDENTE	14683, 14696, 14703
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	14680	CARLOTTO (DC)	14701
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	14681	CASALINO (PCI)	14686, 14696
(Trasmissione dal Senato)	14674	DE CATALDO (PR)	14700
Proposta di legge di iniziativa regionale			
(Annunzio)	14674		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

	PAG.		PAG.
PISONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	14688	Convalida di deputati:	
SATANASSI (PCI)	14702	PRESIDENTE	14679
TATARELLA (MSI-DN)	14699	Corte dei conti (Trasmissione di documento)	14682
ZURLO (DC)	14698	Corte costituzionale (Annunzio della trasmissione di atti)	14682
Commissione consultiva per la concessione di ricompense al valore e al merito civile (Nomina di un deputato componente)	14681	Documenti ministeriali (Trasmissione)	14681
Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria (Sostituzione di un deputato componente)	14681	Per lo svolgimento di una interpellanza:	
		PRESIDENTE	14704
		CICCIOMESSERE (PR)	14704
Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa (Annunzio di una ordinanza di archiviazione)	14675	Presidente del Consiglio dei ministri (Trasmissione di documento)	14681
Consigli regionali (Trasmissione di documenti)	14682	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	14683
Consiglio d'Europa (Trasmissione di documenti)	14682	Ordine del giorno della seduta di domani	14704

La seduta comincia alle 17.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 maggio 1980.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 22 maggio 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LOBIANCO ed altri: « Istituzione di un sistema di rilevazione e di controllo della produzione e del commercio dei prodotti vitivinicoli » (1759);

PAJETTA ed altri: « Istituzione di nuove sedi universitarie in Piemonte » (1760);

KESSLER ed altri: « Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1979, n. 653, concernente sistemazione del personale dello ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici ai fini della sua applicazione per il personale ex "UANSF" da immettere nella cassa mutua provinciale di malattia di Bolzano » (1761);

PALOPOLI ed altri: « Abrogazione degli articoli 2, 3, 4 e 5 della legge 5 agosto 1978, n. 484, concernenti la partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica » (1762);

CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA ed altri: « Norme per la raccolta, la tipizzazione, il frazionamento, la conservazione, la preparazione e la distribuzione del sangue umano e dei suoi derivati » (1763);

TESSARI GIANGIACOMO ed altri: « Norme per la disciplina dei prodotti farmaceutici e della sperimentazione clinica nell'uomo » (1764).

In data 23 maggio 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MATTEOTTI ed altri: « Legge quadro in materia di cave e torbiere » (1765);

SACCONI ed altri: « Istituzione dell'Ente per le ricerche energetiche (ERE) e modificazioni alla legge 15 dicembre 1971, numero 1240, recante norme per la ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) » (1766).

In data 26 maggio 1980 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

MASSARI: « Istituzione dell'albo professionale degli insegnanti di danza classica » (1767).

In data 29 maggio 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TESINI GIANCARLO ed altri: « Modifiche delle leggi 26 luglio 1973, n. 438, e 13 giugno 1977, n. 324, concernenti nuovo ordinamento dell'ente autonomo "Biennale di Venezia" » (1769);

TEODORI: « Riforma della legislazione scolastica in materia di religione in base ai principi della Costituzione della Repubblica » (1770);

CARPINO: « Modifiche e integrazioni della legge 29 luglio 1971, n. 578, recante provvedimenti per le ville vesuviane del XVIII secolo » (1771);

ALINOVÌ ed altri: « Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici » (1772);

SPAGNOLI ed altri: « Nuova disciplina delle incompatibilità parlamentari » (1773);

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

D'ALEMA ed altri: « Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti » (1774).

In data 3 giugno 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TASSONE ed altri: « Norme per l'aumento delle paghe dei militari e graduati di truppa delle forze armate e degli allievi delle accademie militari, degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia e allievi guardie forestali » (1778);

BIONDI ed altri: « Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola » (1779);

BIONDI ed altri: « Norme sull'edilizia rurale » (1780).

In data 4 giugno 1980 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

ROMITA ed altri: « Modifica del capo I, titolo IV del libro secondo del codice penale concernente i delitti contro la religione dello Stato e culti ammessi » (1781).

In data 6 giugno 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MASSARI e NICOLAZZI: « Integrazione dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, numero 601, concernente la disciplina delle agevolazioni tributarie » (1782);

BOZZI e COSTA: « Norme per il riordinamento organizzativo e funzionale dei servizi amministrativi, contabili e tecnici dell'avvocatura dello Stato, istituzione della carriera dirigenziale e direttiva amministrativa e nuove piante organiche del personale amministrativo dell'avvocatura dello Stato » (1783).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge d'iniziativa popolare.

PRESIDENTE. In data 29 maggio 1980 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge di iniziativa popolare:

« Norme in materia di tutela della fauna » (1775).

Sarà stampata, previo accertamento della regolarità delle firme dei presentatori, ai sensi della legge 25 maggio 1970, n. 352, e distribuita.

Annunzio di una proposta di legge d'iniziativa regionale.

PRESIDENTE. In data 15 maggio 1980 il consiglio regionale del Veneto ha trasmesso, a norma dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge:

« Integrazione della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente la posizione e il trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali » (1776).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 22 maggio 1980 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 654 — « Modifica della composizione del consiglio di amministrazione e di altri organi collegiali dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (*approvato da quella VIII Commissione permanente*) (1757);

S. 483 — « Norme sulla produzione e sul commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale ed attuazione della direttiva n. 76/768 approvata dal consiglio dei ministri della CEE il 27 luglio 1976 » (*approvato da quella XII Commissione permanente*) (1758).

In data 28 maggio 1980 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge approvata, in un testo unificato, da quel Consesso:

S. 20 — Senatori MANCINO ed altri;
S. 55 — Senatori BERTI ed altri; S. 110 — Senatori CIPELLINI ed altri: « Ordina-
mento della giurisdizione amministrativa
e del personale di segreteria ed ausiliario
del Consiglio di Stato e dei tribunali am-
ministrativi regionali » (1768).

Saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. In data 31 maggio 1980 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro della sanità:

« Modifiche alla legge 31 marzo 1980, n. 126, recante indirizzo alle regioni in materia di provvidenze a favore degli handicappati e loro familiari » (1777).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di una ordinanza di archiviazione della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa ha trasmesso copia dell'ordinanza con la quale la Commissione stessa ha deliberato l'archiviazione del procedimento n. 274-VIII (atti relativi all'onorevole Francesco Cossiga nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri).

Il Presidente della predetta Commissione ha quindi comunicato che la determinazione di cui sopra è stata assunta con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accu-

sa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti della Commissione.

Nell'informare la Camera che copia della predetta ordinanza di archiviazione è depositata presso la cancelleria del Parlamento a disposizione degli onorevoli deputati, preciso che il termine di cinque giorni previsto dal secondo comma dell'articolo 18 del citato regolamento decorrerà dal giorno successivo a quello della comunicazione dell'ordinanza nel ramo del Parlamento che effettua la comunicazione stessa per ultimo, e cioè il Senato della Repubblica.

Pertanto, poiché il Senato dovrebbe comunicare quanto sopra nella seduta di domani 11 giugno, l'eventuale presentazione della richiesta di cui al secondo comma dell'articolo 18 del citato regolamento e le conseguenti sottoscrizioni si svolgeranno da giovedì 12 a venerdì 13 giugno e da lunedì 16 a mercoledì 18 giugno, dalle 9 alle 20, nel Salone della Lupa di palazzo Montecitorio, dove è organizzata la cancelleria del Parlamento.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Nella riunione di giovedì 22 maggio 1980, la IV Commissione permanente (Giustizia), in sede legislativa, ha approvato il seguente disegno di legge: « Provvedimenti urgenti per l'amministrazione della giustizia, relativi alle vacanze nella carriera di concetto » (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (1680).

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

POSTAL e KESSLER: « Modifiche ed integrazioni della legge 23 ottobre 1961,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

n. 1165, concernente indennità speciale di seconda lingua, e concessione di un assegno speciale di studio al personale civile e militare in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale » (1727) (con parere della V Commissione);

III Commissione (Esteri):

S. 273. — « Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori, adottata a L'Aja il 5 ottobre 1961 » (approvato dal Senato) (1698) (con parere della I e della IV Commissione);

S. 276. — « Ratifica ed esecuzione delle seguenti convenzioni: 1) convenzione sull'assunzione delle prove all'estero in materia civile e commerciale, adottata a L'Aja il 18 marzo 1970; 2) convenzione sull'amministrazione internazionale delle successioni, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973; 3) convenzione concernente il riconoscimento e la esecuzione di decisioni relative alle obbligazioni alimentari, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973; 4) convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973 » (approvato dal Senato) (1700) (con parere della I e della IV Commissione);

S. 557. — « Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e San Marino concernente la rivalutazione del canone doganale, effettuato a Roma il 18 maggio 1978 » (approvato dal Senato) (1705) (con parere della V, della VI e della XII Commissione);

S. 559. — « Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica tedesca sui trasporti internazionali su strada, firmato a Roma il 29 luglio 1977 » (approvato dal Senato) (1706) (con parere della IV, della VI, della X e della XII Commissione);

S. 561. — « Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto sul rico-

noscimento e la esecuzione delle sentenze in materia civile, commerciale e di stato delle persone, firmata al Cairo il 3 dicembre 1977 » (approvato dal Senato) (1708) (con parere della I e della IV Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

DEL PENNINO ed altri: « Principi e norme generali sui bilanci e la finanza degli enti locali » (1643) (con parere della I, della II, della IV, della V e della X Commissione);

MASSARI ed altri: « Nuove norme di natura perequativa in materia fiscale » (1653) (con parere della I, della V, della XII e della XIII Commissione);

VII Commissione (Difesa):

SCOVACRICCHI e MATTEOTTI: « Norme per la estensione ai militari, titolari di organismi provvisti di autonomia amministrativa, delle norme previste per i paritetici organi della dirigenza civile » (1606) (con parere della I e della VI Commissione);

ZOPPETTI ed altri: « Modifiche alla legge 31 marzo 1971, n. 214, concernente provvidenze per talune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa, in materia di ampliamento di benefici pensionistici e delle categorie ammesse a beneficiarne » (1627) (con parere della I e della V Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

S. 18. — Senatori SARAGAT ed altri: « Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore dell'associazione convitto « Guglielmo Marconi » con sede in Camogli (Genova) » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (1751) (con parere della V e della X Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

NICOLAZZI ed altri: « Modifiche e integrazioni della legge 28 gennaio 1977, n. 10, recante norme per la edificabilità dei suoli » (1618) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della XI e della XII Commissione);

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

X Commissione (Trasporti):

TASSONE: « Norme per la cessione di talune aree del demanio marittimo del comune di Cirò Marina » (1532) (con parere della II, della V, della VI e della IX Commissione);

« Requisizione del naviglio mercantile » (1545) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della VII e della XIII Commissione);

BALDASSARI ed altri: « Modifica dello articolo 11 della legge 12 marzo 1968, n. 325, concernente l'istituzione delle direzioni compartimentali dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni in Basilicata, Umbria e Molise » (1601) (con parere della I e della V Commissione);

BERNARDI GUIDO ed altri: « Modificazioni ed integrazioni della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente istituzione dello albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, disciplina degli autotrasportatori di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcilla per i trasporti di merci su strada » (1632) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della XII e della XIII Commissione);

XII Commissione (Industria):

FERRARI MARTE ed altri: « Disciplina della attività e tutela della qualificazione dei periti in specialità tecniche » (1635) (con parere della I, della IV e della XIII Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

BOZZI ed altri: « Norme per il riscatto per i dipendenti da enti pubblici ed aziende private, ai fini del trattamento di quiescenza, del servizio prestato in qualità di assistente straordinario non incaricato o di assistente volontario nelle università o negli istituti di istruzione superiore » (1636) (con parere della I, della II, della V e della VIII Commissione).

Sempre a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

III Commissione (Esteri):

S. 329. — « Ratifica ed esecuzione dello accordo de L'Aja relativo al deposito internazionale dei disegni o modelli industriali del 6 novembre 1925, riveduto a Londra il 2 giugno 1934 e a L'Aja il 28 novembre 1960, con protocollo e regolamento di esecuzione, quale risulta modificato e integrato dall'atto complementare di Stoccolma del 14 luglio 1967 » (approvato dal Senato) (1701) (con parere della IV, della V, della VI e della XII Commissione);

S. 560. — « Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla notifica all'estero di atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile o commerciale, adottata a L'Aja il 15 novembre 1965 » (approvato dal Senato) (1707) (con parere della I e della IV Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

ABETE ed altri: « Ordinamento della professione di avvocato » (1065) (con parere della I, della V, della VI, della VIII e della XIII Commissione);

VII Commissione (Difesa):

STEGAGNINI ed altri: « Norme per la concessione delle uniformi e di altri oggetti di equipaggiamento agli ufficiali e marescialli delle forze armate » (1597) (con parere della V Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

NICOLAZZI ed altri: « Norme di sanatoria delle opere abusive realizzate prima della legge 28 gennaio 1977, n. 10, e di modifica dell'articolo 15 di detta legge » (1617) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della VIII Commissione);

XIII Commissione (Industria):

CORTI ed altri: « Legge-quadro dell'artigianato » (1673) (con parere della I, della IV, della V, della VIII, della XI e della XIII Commissione);

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

Commissione riunite VIII (Istruzione) e XIII (Lavoro):

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO: « Orientamento scolastico e professionale » (1600) (con parere della I, della II, della III, della IV, della V, della XI e della XII Commissione).

Sempre a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

TORTORELLA ed altri: « Nuovo ordinamento della cinematografia italiana (1187) (con parere della I, della III, della IV, della V, della VI, della VIII, della X, della XII e della XIII Commissione);

ZANIBONI: « Modifica della legge 8 aprile 1976, n. 278, concernente norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nella amministrazione del comune » (1647) (con parere della I e della V Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

REGGIANI ed altri: « Modificazioni del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, in materia di formalità e di applicazione della imposta sul reddito delle persone fisiche agli intermediari e rappresentanti di commercio senza deposito » (1608) (con parere della I, della IV, della V, della XII e della XIII Commissione);

RADI ed altri: « Estensione ai pescatori di professione nelle acque interne delle agevolazioni fiscali previste a favore delle aziende agricole in materia di commercio di carburanti » (1620) (con parere della V e della XI Commissione);

VII Commissione (Difesa):

CICCIOMESSERE ed altri: « Costituzione dell'Istituto di ricerche per la pace e per

il disarmo (IRPD) » (1642) (con parere della I, della III e della V Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

GUARRA ed altri: « Nuovo ordinamento delle attività urbanistiche » (1510) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VIII, della X, della XI, della XII e della XIV Commissione);

RUBINO ed altri: « Norme sul riordino urbanistico edilizio » (1622) (con parere della I, della II, della IV, della VI, della VIII e della XIV Commissione);

NICOLAZZI ed altri: « Norme per il rifinanziamento dei mutui individuali agevolati di cui all'articolo 9 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1980, n. 25 » (1634) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

X Commissione (Trasporti):

S. 700. — « Erogazione di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori non trasferiti alla competenza regionale » (approvato dal Senato) (1713) (con parere della I e della V Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

S. 17. — Senatore TRUZZI: « Norme sui contratti agrari » (approvato dal Senato) (1725) (con parere della I, della IV, della VI, della IX e della XIII Commissione);

XII Commissione (Industria):

LABRIOLA ed altri: « Legge-quadro della impresa artigiana » (1676) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: « Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie degli invalidi presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private » (1640) (con parere della I, della II, della IV, della V, della IX e della XII Commissione).

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Collegio I (Torino-Novara-Vercelli):

Brusca Antonino, CiccioMessere Roberto, La Malfa Giorgio, Magri Lucio, Altissimo Renato, Furnari Baldassare.

Collegio II (Cuneo-Alessandria-Asti):

Robaldo Vitale, Romita Pier Luigi, Costa Raffaele.

Collegio III (Genova-Imperia-La Spezia-Savona):

Santi Ermido, Baghino Francesco Giulio, Biondi Alfredo, Bogi Giorgio, Galli Maria Luisa.

Collegio IV (Milano-Pavia):

Olcese Vittorio, Baslini Antonio, Cafiero Luca, Faccio Adele, Pinto Domenico.

Collegio V (Como-Sondrio-Varese):

Lodolini Francesca, Zappulli Cesare, Crivellini Marcello, Cuojati Giovanni.

Collegio VI (Brescia-Bergamo):

Lanfranchi Cordioli Valentina, Milani Eliseo, Tremaglia Pierantonio Mirko, Corti Bruno, Melega Gianluigi.

Collegio VII (Mantova-Cremona):

Zaniboni Antonino.

Collegio VIII (Trento-Bolzano):

Raffaelli Mario, Postal Giorgio.

Collegio IX (Verona-Padova-Vicenza-Rovigo):

Branciforti Rosanna, Franchi Franco, Battaglia Adolfo, Ferrari Giorgio, Tessari Alessandro.

Collegio X (Venezia-Treviso):

Buttazoni Tonellato Paola, Reggiani Alessandro, Boato Marco.

Collegio XII (Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì):

Romualdi Pino, Baldelli Pio, Rubbi Emilio, Ravaglia Gianni.

Collegio XIII (Parma-Modena-Piacenza-Reggio Emilia):

Gatti Natalino, Amadei Giuseppe, Felisetti Luigi Dino.

Collegio XV (Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara):

Da Prato Francesco, Spini Valdo.

Collegio XVII (Ancona-Pesaro-Macerata-Ascoli Piceno):

Carloni Andreucci Maria Teresa, Rubinacci Giuseppe, Ermelli Cupelli Enrico, Sabbatini Gianfranco.

Collegio XVIII (Perugia-Terni-Rieti):

Proietti Franco.

Collegio XIX (Roma-Latina-Viterbo-Frosinone):

Teodori Massimo, Bassanini Franco, Costi Silvano, Crucianelli Famiano, Dutto Mauro.

Collegio XX (L'Aquila-Pescara-Chieti-Teramo):

Cantelmi Giancarlo, Sospiri Nino, Perantuono Tommaso.

Collegio XXII (Napoli-Caserta):

Catalano Mario.

Collegio XXIII (Benevento-Avellino-Salerno):

Sullo Fiorentino. Forte Salvatore.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

Collegio XXIV (Bari-Foggia):

De Simone Domenico, De Cataldo Francesco.

Collegio XXV (Lecce-Brindisi-Taranto):

Caiati Italo Giulio, Mennitti Domenico.

Collegio XXVI (Potenza-Matera):

Salvatore Elvio Alfonso, Tantalo Michele.

Collegio XXVII (Catanzaro-Cosenza-Reggio Calabria):

Gianni Alfonso, Valensise Raffaele, Beluscio Costantino.

Collegio XXVIII (Catania-Messina-Siracusa-Ragusa-Enna):

Ajello Aldo, Rallo Girolamo.

Collegio XXIX (Palermo-Trapani-Agrigento-Caltanissetta):

Roccella Francesco Eugenio, Macaluso Antonino, Saladino Gaspare.

Collegio XXX (Cagliari-Sassari-Nuoro-Oristano):

Mellini Mauro, Nonne Giovanni.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione, e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla III Commissione (Esteri):

S. 595 — « Aumento del contributo annuo a favore dell'ufficio internazionale

per la pubblicazione delle tariffe doganali con sede in Bruxelles » (approvato dalla III Commissione del Senato) (1709) (con parere della V e della XII Commissione);

S. 596 — « Erogazione a favore del programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) della residua quota di contributo dovuta dall'Italia per il biennio 1975-76 » (approvato dal Senato) (1710) (con parere della V e della XI Commissione);

S. 597 — « Rinnovo del contributo italiano al fondo delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) per il quadriennio 1979-1982 » (approvato dal Senato) (1711) (con parere della V Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

S. 112. — Senatori RAVAIOLI CARLA ed altri: « Abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore » (approvata dal Senato) (1699) (con parere della I e della VIII Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

S. 379. — « Modifica dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 771, relativo alla attribuzione dei contributi di sorveglianza governativa, dovuti dai concessionari di pubblici servizi di trasporto di cui alla legge 9 marzo 1949, n. 106 » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (1703) (con parere della I, della V e della X Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

S. 502. — « Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (1704) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

S. 618. — « Aumento del contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura

navale» (approvato dalla IV Commissione del Senato) (1712) (con parere della V e della X Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

«Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti» (1207) (con parere della I, della III, della IV, della V, della VI, della XII e XIV Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, per la quale la X Commissione permanente (Trasporti), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa.

Bocchi ed altri: «Modificazioni agli articoli 3 e 4 della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente la durata in carica dei componenti i comitati centrale e provinciale degli albi degli autotrasportatori per conto terzi» (1155).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria il deputato Mannino in sostituzione del compianto deputato Castellucci.

Nomina di un deputato componente della Commissione consultiva per la concessione di ricompense al valore e al merito civile.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione consultiva per la concessione di ricompense al valore e al merito civile il deputato Scovacicchi.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 23 maggio 1980, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, la quinta relazione semestrale sulla politica informativa e della sicurezza e sui risultati ottenuti (doc. LI, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1979, n. 651, concernente «Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammmodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica», la relazione sull'attuazione della legge stessa per il 1979 (doc. XXVIII, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro dell'interno, con lettera in data 28 maggio 1980, ha altresì trasmesso, ai sensi del penultimo comma dell'articolo 6 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito, con modificazioni, nella legge 6 febbraio 1980, n. 15, la relazione sui fermi operati nel corso di operazioni di polizia e di sicurezza volte alla prevenzione di delitti (doc. LXI, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 20 maggio 1980, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, terzo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 178, la relazione sullo stato della ricostruzione nella valle del Belice (doc. XLI, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 22 maggio 1980, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10 della legge 1° luglio 1977, n. 404, la relazione sullo stato di attuazione del programma di edilizia penitenziaria relativa agli anni 1977, 1978 e 1979 (doc. XL, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro della difesa, con lettere in data 9 e 19 maggio 1980, ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissioni dal Consiglio d'Europa.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio d'Europa ha trasmesso i testi di documenti approvati da quel Consesso nelle sedute del 22, 23 e 24 aprile 1980:

due raccomandazioni su:

« L'abolizione della pena di morte » (doc. XII, n. 26);

« La povertà in Europa » (doc. XII, n. 27);

due risoluzioni su:

« L'abolizione della pena di morte » (doc. XII, n. 28);

« La situazione nel medioriente » (doc. XII, n. 29).

Questi documenti saranno stampati e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti rispettivamente alla IV, XIII, IV e III Commissione.

Trasmissione di documenti da consigli regionali.

PRESIDENTE. Nei mesi di aprile e di maggio sono state trasmesse mozioni, ordini del giorno e risoluzioni dai consigli regionali dell'Emilia-Romagna, del Lazio, della Lombardia, della Puglia, della Umbria e del Veneto.

Tali documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il servizio per i rapporti con le regioni e per l'attività delle Commissioni bicamerali.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni effettuate con riserva nella seconda quindicina del mese di aprile 1980 (doc. VI, n. 1).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, nel mese di maggio, sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla crisi del mercato vinicolo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze:

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste, per sapere - vista la grave crisi che attraversano in generale i viticoltori per abbondanza di produzione, ed in particolare per la zona dell'astigiano e del barbera -

1) se i Ministri sono a conoscenza di ciò;

2) quali risoluzioni intendano intraprendere per la salvaguardia dei posti di lavoro e della produzione di vini italiani;

3) se non ritengano opportuno sollecitare ed aiutare l'esportazione verso mercati esteri dove il prodotto è particolarmente gradito ed apprezzato ».

(2-00387)

« MARTINAT ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere - premesso che:

il Ministro dell'agricoltura e delle foreste di fronte alle pressanti richieste dei vitivinicoltori, allarmati per le giacenze del vino invenduto ha risposto: « gli sbocchi di questa difficile situazione vanno cercati in molte direzioni. Da una parte verso l'esportazione che in soli due anni è aumentata del 79 per cento, cioè dai quasi 11 milioni di quintali del 1977 ai 18 milioni e 600.000 quintali del 1979 (lo sforzo compiuto nell'esportazione è stato particolarmente notevole su alcuni mercati come quelli statunitense e sovietico); dall'altra, con la presentazione di due decreti: il primo per autorizzare l'AIMA a ritirare

l'alcool della distillazione dei vini dell'ultima annata; il secondo per la concessione di prestiti agevolati a basso tasso di interesse alle regioni per lo stoccaggio nazionale;

i rappresentanti delle cantine sociali salentine si sono riuniti a Lecce dichiarando lo stato permanente di agitazione e affermando che le cause della crisi vitivinicola non sono da ricercare nella sovrapproduzione e nel calo dei consumi, ma nella incontrollata sofisticazione del vino e nelle carenze degli organismi che si sarebbero dovuti preoccupare della tipicizzazione, imbottigliamento e commercializzazione dei vini salentini utilizzando la favorevole congiuntura per l'esportazione -:

1) quali misure intenda prendere per impedire la sofisticazione dei vini;

2) se pensa di approntare sollecitamente un piano straordinario di intervento, oltre alle misure già annunciate, per alleggerire il mercato vinicolo e ridare fiducia ai viticoltori che si domandano se ancora è possibile coltivare la vite;

3) se intenda invitare l'AIMA, la ERSAP e le camere di commercio, in collaborazione con le cantine sociali e con i singoli produttori vitivinicoli, ad elaborare un piano per il rinnovo degli impianti, la tipicizzazione dei vini secondo le norme DOC e la creazione di strumenti capaci di utilizzare le favorevoli prospettive per il commercio estero in modo da ridare fiducia e garantire il giusto compenso ai vitivinicoltori ».

(2-00391)

« CASALINO ».

nonché delle seguenti interrogazioni:

Zurlo, Amalfitano e Vernola, ai ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero per conoscere gli interventi che intendono effettuare per superare la preoccupante stasi del mercato vinicolo meridionale ed in particolare pugliese, riattivando la domanda interna ed estera oggi caratterizzata da rare ed asfittiche contrattazioni a prezzi non remunerativi dei crescenti costi di produzione del vino.

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere se il ministro dell'agricoltura ritenga necessario un intervento atto ad avviare alla distillazione agevolata un congruo quantitativo di vino.

Nel caso di risposta positiva a questa ultima domanda, gli interroganti, sulla base dell'esperienza di precedenti distillazioni ed interpretando le esigenze prospettate dai vitivinicoltori singoli ed associati, ritengono che il vino avviato alla distillazione dovrebbe essere pagato ad un prezzo almeno pari al 90 per cento del prezzo di orientamento stabilito dalla CEE per la campagna di commercializzazione 1979-1980.

Tale prezzo, insieme all'immediato pagamento all'atto della consegna del vino alle distillerie, costituisce condizione indispensabile e pregiudiziale per assicurare concreta efficacia all'intervento distillatorio.

Al fine poi di consentire alle distillerie cooperative di svolgere agevolmente le operazioni di distillazione, senza subire perdite di gestione, prevenendo anche eventuali manovre speculative, gli interroganti chiedono se l'AIMA ritenga utile porre subito a disposizione delle regioni interessate al provvedimento di distillazione i fondi necessari per corrispondere ai viticoltori che conferiscono i prodotti alle stesse distillerie cooperative congrue anticipazioni. (3-01035)

Casalino, ai ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

Il Fiorino del 13 dicembre 1979 sottolinea che vi è un « nuovo boom dell'export di vino italiano: nel periodo gennaio-ottobre 1979 l'Italia ha esportato 15 milioni di ettolitri di vino, con un incremento di ben il 65,7 per cento rispetto agli stessi mesi della scorsa annata » e il *Sole-24 Ore* del 16 dicembre 1979 riporta: « del tutto eccezionali sono i risultati nei primi nove mesi del 1979 (577 miliardi di saldo attivo con un incremento del 71 per cento rispetto al corrispondente periodo 1978) il che testimonia la grande possibilità di espansione commerciale del vino »;

questo sviluppo commerciale del vino era previsto da anni dagli esperti del settore a condizione che si producano e si imbottiglino vini DOC rispondenti alle richieste dei mercati esteri;

considerato che nel Salento, malgrado l'esistenza di numerose cantine sociali, di consorzi per l'esportazione e di organismi di secondo grado che potrebbero selezionare, imbottigliare e commercializzare il prodotto, si lamentano notevoli quantità di vino invenduto —

se non intendano promuovere nel Salento un'indagine conoscitiva per accertare la reale situazione del settore vitivinicolo, per evitare che i vitivinicoltori ancora una volta siano costretti a sollecitare la distillazione dei vini non venduti rinunciando al valore aggiunto e quindi avviare le misure necessarie per assicurare assistenza tecnica moderna ai contadini e funzionalità democratica agli enti statali, parastatali, associativi e consortili per poter rendere competitivo il vino salentino sul mercato nazionale e su quello internazionale. (3-01116)

Tatarella e Mennitti al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali urgenti iniziative intendano assumere:

a) per rimuovere l'attuale grave situazione del mercato vinicolo, tenuto conto che solo il 15 per cento del prodotto della passata stagione è stato commercializzato;

b) per svolgere adeguate pressioni nei confronti delle autorità comunitarie al fine di ottenere l'ampliamento delle quantità di prodotto da ammettere alla distillazione;

c) per porre in atto ogni tempestiva azione tendente a colpire il dilagare della sofisticazione, alla quale si debbono le eccedenze di vino con danno degli onesti produttori vinicoli.

In merito si fa presente che la situazione del mercato vinicolo è particolarmente grave in Puglia ove i comuni, come ad esempio quello di San Severo, a prevalente economia agricola, stanno chie-

dendo al Governo e alla giunta regionale di « intervenire con provvedimenti immediati, tendenti a migliorare o a integrare le norme del regolamento CEE che dispongono la distillazione straordinaria per il 1980, e di affrontare con visione più organica ed incisiva i problemi che determinano tale appesantimento del mercato vitivinicolo e in particolar modo quelli della lotta alla sofisticazione a tutti i livelli, del rispetto dei regolamenti che tutelano le produzioni meridionali dei vini da tavola e DOC e dell'aiuto alla commercializzazione all'interno ed all'estero ».

(3-01737)

De Cataldo, Aglietta Maria Adelaide, Ajello, Baldelli, Boato, Bonino Emma, Ciciomessere, Crivellini, Faccio Adele, Galli Maria Luisa, Melega, Mellini, Pannella, Pinto, Roccella, Sciascia, Teodori e Tessari Alessandro, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza del Governo la situazione di disagio economico esistente nella provincia di Foggia, in particolare nella città di San Severo, per il perdurare della crisi vinicola, resa più grave dalle conseguenze delle gelate dello scorso anno (che hanno determinato, oltre alla completa distruzione della produzione olivicola, una notevole riduzione di quella viticola), nonché dai recenti provvedimenti per la distillazione del vino di produzione 1978 e 1979, che danneggiano in particolar modo le cantine sociali e cooperative.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono quali provvedimenti il Governo intende adottare al fine di migliorare o integrare le norme del regolamento CEE che dispongono la distillazione straordinaria per il 1980.

Gli interroganti, infine, chiedono di conoscere gli intendimenti del Governo riguardo ai problemi della lotta alla sofisticazione, del rispetto dei regolamenti che tutelano le produzioni meridionali dei vini da tavola DOC, e dell'aiuto alla commercializzazione all'interno ed all'estero.

(3-01723)

Carlotto, Sobrero, Balzardi, Cavigliasso Paola e Pellizzari, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere — premesso che prima della fine anticipata della VII Legislatura il Governo si era impegnato a presentare al Parlamento un disegno di legge relativo alla disciplina della produzione e commercializzazione dei vini — quali sono gli intendimenti del Ministro e se e quando verrà presentato un eventuale disegno di legge governativo tendente a stroncare le sofisticazioni e ad eliminare le truffe commerciali nel settore vinicolo che danneggiano produttori e consumatori.

Gli interroganti desiderano inoltre sapere se non si intenda anche affrontare il delicato problema dello zuccheraggio e del perfezionamento delle norme relative ai vini di qualità.

(3-01947)

Carlotto, Cavigliasso Paola e Balzardi, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intende adottare il Ministero dell'agricoltura, in accordo con le regioni, per accentuare la lotta alle sofisticazioni ed alle truffe commerciali nel settore vinicolo.

Particolarmente preoccupante è la situazione in Piemonte, ove risultano in circolazione vini di dubbia provenienza e privi di ogni garanzia di genuinità, presentati ai consumatori come produzione dei vigneti piemontesi.

(3-01948)

Esposito, Amici, Bettini, Binelli, Bellini, Cocco Maria, De Simone, Dulbecco, Gatti, Politano, Perantuono, Rindone, Satanassi e Vagli Maura, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere — premesso che:

secondo stime IRVAM di fine ottobre, la produzione nazionale di vino, risultata di ottima qualità e con elevato titolo alcolico, è aumentata mediamente del 3,5 per cento con punte superiori al 30 per cento in alcune regioni italiane;

esiste uno stato di congestione e di pesantezza sul mercato, in particolare per i vini da tavola e per i produttori meno competitivi, anche se la Commissione CEE ha messo in atto i meccanismi previsti

dai regolamenti comunitari, quali lo stoccaggio di breve e lungo periodo e la distillazione preventiva —

se non ritiene opportuno, al fine di sbloccare lo stato di turbativa del mercato e di crisi del settore, assumere provvedimenti su scala nazionale quali:

a) aiuti all'invecchiamento dei vini di qualità (DOC);

b) la messa in riserva del vino da tavola attraverso un adeguato sostegno alle quantità di vino invendute;

c) l'aiuto all'esportazione verso lo estero, con particolare riferimento ai paesi terzi, con azioni adeguate in sede CEE;

d) la discussione, in tempi brevi, delle proposte di legge riguardanti le frodi e le sofisticazioni;

e) un intervento urgente verso le cantine sociali, stanti le gravi condizioni in cui versano, per le forti giacenze di prodotto invenduto sia della precedente che della presente annata. (3-01949)

Satanassi e Binelli, al Ministro della agricoltura e delle foreste, per conoscere — premesso:

che l'alcol prodotto in Italia da melasso importato non crea turbativa di mercato in quanto il suo prezzo al consumo è superiore a quello dell'alcol vinico;

che l'importazione di melasso è in continua e costante diminuzione per la diversa utilizzazione e destinazione dei paesi produttori;

che pertanto trova spazio e convenienza la produzione di alcol vinico, attesa anche la significativa diminuzione di frutta destinata alla distillazione;

che, allo scopo di tonificare il mercato vinicolo di produzione 1979, è necessario avivare alla distillazione almeno 10 milioni di ettolitri di vino;

che l'alcol così prodotto, pari a circa 1 milione di ettanidri, non può essere immesso sul mercato immediatamente per evitare congestionamento fra domanda ed offerta;

che d'altra parte la distillazione di 10 milioni di ettolitri di vino da effettuarsi prima della prossima vendemmia si

rende improcrastinabile per le ragioni illustrate nella risoluzione del 14 febbraio 1980 votata alla unanimità dalla XI Commissione agricoltura della Camera;

che alla data odierna sono in giacenza AIMA circa 700.000 ettanidri di alcol invenduto, risultante da distillazioni riferite a campagne vinicole precedenti —

se non ritenga opportuno:

a) autorizzare la distillazione, con le consolidate agevolazioni, di circa 6 milioni di ettolitri di vino contestualmente al programma CEE che prevede di avviare alla distillazione 4 milioni di ettolitri di produzione italiana, al fine di dare organicità al provvedimento e fissare prezzi remunerativi e uniformi per i produttori sia per il quantitativo CEE, sia per quello destinato alla distillazione dallo Stato italiano;

b) cedere alle distillerie in *stocks* annuali il prodotto allo stato greggio dopo i necessari processi di rilavorazione, secondo le tendenze del mercato stesso;

c) concordare con le distillerie un programma di assorbimento delle giacenze AIMA a prezzi convenuti.

Gli interroganti chiedono infine se siano vere le notizie di stampa secondo cui, in seguito ad una recente sentenza della Corte di giustizia CEE, dovrebbero essere aboliti i diritti erariali sull'alcol da cereali, rendendo in tal modo non più conveniente la distillazione da materie prime agricole eccedentarie, di produzione nazionale. (3-01950)

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Martinat, ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00387.

Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato allo svolgimento.

L'onorevole Casalino ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00391.

CASALINO. Prima di esporre in dettaglio i problemi che stanno travagliando i produttori vitivinicoli italiani, vorrei riferire quanto risulta da alcuni appunti,

tratti dai giornali di questi ultimi mesi, a proposito della crisi vitivinicola italiana. *Il Fiorino* del 23 gennaio 1980 riportava quanto segue: « Il vino è troppo, ma lo importiamo. Dal 1972 al 1979 la CEE ha pagato 328 miliardi di lire per far distillare 39 milioni di ettolitri di vino. Sempre dal 1972 al 1979 i paesi CEE hanno importato, principalmente dalla Spagna, Grecia, Portogallo, Algeria, Tunisia e Jugoslavia, circa 44 milioni di ettolitri di vino, sborsando 2.600 miliardi di lire ». *La gazetta del Mezzogiorno* del 10 aprile 1980 riportava: « Riuniti a Bari gli assessori delle regioni meridionali per l'agricoltura, dell'Abruzzo, della Basilicata, della Calabria, della Campania, della Sicilia, della Sardegna e della Puglia. A conclusione, dopo aver constatato le fortissime giacenze di vino esistenti nelle cantine, hanno chiesto: 1) un ulteriore provvedimento della CEE per distillare un altro 10 per cento del vino prodotto nel 1979; 2) una proroga del termine di ultimazione della distillazione del vino al 31 luglio 1980 ». Tra i viticoltori meridionali, proprio a causa di questa ultima richiesta, si è creato un certo risentimento, perché con la distillazione del vino si perderebbe il valore aggiunto che si guadagnerebbe vendendolo al consumo o esportandolo all'estero. Ma *Il Sole - 24 Ore* del 12 aprile 1980, in una nota da Verona, afferma: « Nei prossimi cinque anni vi sarà un *boom* per l'esportazione del vino. Negli USA, nella Gran Bretagna si punta al raddoppio del consumo del vino ».

Molti fenomeni attuali del meridione ci lasciano perplessi: le loro cause, però, sono profonde e vanno ricercate anzitutto nel mancato superamento dell'attuale ripartizione del reddito tra nord e sud. Vi è anche un'altra osservazione che induce all'abbandono, se si pensa che, per certi prodotti, il Mezzogiorno rivece ancora oggi un trattamento coloniale, in quanto il valore aggiunto relativo va a beneficio delle regioni settentrionali o addirittura di società multinazionali.

La questione vitivinicola è esemplare, ma anche secolare per le regioni meridionali. Nel 1888 l'Italia produsse 35 milioni

di ettolitri di vino, e ne esportò 3 milioni e 500 mila; nel 1979 si sono prodotti 80 milioni di ettolitri di vino e ne sono stati esportati 20 milioni.

Giuseppe De Vincenzi diceva nel 1888: « L'agricoltura ha bisogno di aiuto ». E a proposito del vino: « Noi produciamo nazionalmente », e ciò accadeva nel 1888, « 35 milioni di ettolitri di vino, e ne esportiamo: nel 1870, 250 mila ettolitri, di cui 15 mila in Francia; nel 1886, 2 milioni e mezzo di ettolitri; nel 1887, 3 milioni e mezzo di ettolitri; e dal 1879 al 1887, in nove anni, esportammo più di 19 milioni di ettolitri di vino, per la precisione 19.270 ettolitri, che fecero entrare in Italia, allora, il valore di 800 milioni di lire ». Dopo dieci anni di crescente esportazione, la Francia arrestò l'importazione di vini da taglio; e De Vincenzi insisteva, mettendoci in guardia, proprio per la difesa di questo nostro prodotto: « Resta ai più appena il mezzo di coltivare le vigne; nessuna persona vede una prospettiva per quanto riguarda l'esportazione del vino, e la imminente vendemmia si presenta difficilissima, perché i viticoltori non hanno potuto realizzare il frutto del proprio lavoro ». E continuava: « Aprirci altri mercati? Ma bisogna ricordare che la maggior parte dei vini che esportiamo sono vini da taglio », ed insisteva sulla necessità di perfezionare la produzione del nostro vino per imbottigliarlo, tipicizzarlo, e così via; ciò accadeva già allora.

Antonio De Viti De Marco, nel 1903, diceva dal canto suo: « Noi vogliamo pagare le imposte, vogliamo pagare le annualità alle banche, ma vogliamo vendere i nostri prodotti. Questa è la domanda sintetica che pongono i nostri agricoltori, questo è il ritornello che porta la questione mondiale alla causa sua più profonda e più generale: vendere a prezzo più alto i prodotti attuali, aumentare la quantità, mutarne la qualità. Ritengo pure che bisognerà prepararsi ad una migliore manipolazione e conservazione del vino per introdurre nello smaltimento di questo prodotto un principio che chiamerò compensatore nel tempo, per potere, cioè, tenere indietro una parte della

produzione nelle annate di abbondante raccolto e venderlo nelle annate di scarso raccolto, il che richiede da noi che si confezionino anche vini da invecchiamento, e si ricerchi una clientela diversa dalla attuale, che ci domanda vini freschi e da taglio ».

Ora, quando leggiamo che i nostri assessori meridionali ancora oggi chiedono soltanto la distillazione del vino, ci viene da pensare come già nel 1903 Antonio De Viti De Marco aveva previsto che si doveva imbottigliare in parte, fare stagionare e tenere il vino esuberante nelle campagne abbondanti per le campagne meno fortunate.

Abbiamo esportato un mare di ettolitri di vino nel 1979, più di 20 milioni. Nei paesi CEE abbiamo esportati 14 milioni e 449.351 ettolitri; negli Stati Uniti 2.040.000 ettolitri; anche nell'Unione Sovietica, per la prima volta, abbiamo esportato mezzo milione di ettolitri di vino, in percentuale rispetto all'anno precedente, il 384 per cento in più.

Ora, negli ultimi tre anni, abbiamo avuto, arrotondando, una esportazione di 12 milioni di ettolitri di vino, ed un introito di 451 miliardi di valuta pregiata nel 1977; nel 1978, 13 milioni e 662 mila ettolitri, pari a 576 miliardi di lire; nel 1979, 20 milioni di ettolitri, pari a circa mille miliardi di lire.

È vero che noi dobbiamo cercare altri mercati, ma è pur vero che dobbiamo curare quelli che abbiamo. Per esempio, negli Stati Uniti d'America, nel 1974 avevamo esportato in tutto 362 mila ettolitri di vino, e siamo arrivati, nel 1979, crescendo ogni anno, a 2 milioni e 45 mila ettolitri. Il che significa che, curando di più i mercati dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti d'America e del Sud Africa, noi possiamo aumentare l'esportazione dei vini.

Ma il problema che ci poniamo è relativo ai vantaggi che può trarne il Mezzogiorno. Dai dati in nostro possesso risulta che mentre in altre zone, anche dove non vi è una vocazione per i vigneti, sono aumentati gli impianti, in Sicilia, dal 1976 al 1978, essi sono diminuiti di

3.900 ettari. Il Mezzogiorno diminuisce quindi la superficie coltivata a vigneto, non riesce a vendere tutto il vino e chiede che il vino giacente sia distillato. Quando riesce a venderlo, lo invia al nord o in Francia, e perciò il valore aggiunto non rimane nel Mezzogiorno. La Francia, ha infatti importato, nel 1979, 8 milioni di ettolitri di vino, naturalmente tagliandolo, esportandolo all'estero e incamerando il relativo valore aggiunto.

Noi ci aspettiamo che il Governo metta ordine in questo settore, guardando soprattutto al mercato CEE. Registriamo da questo punto di vista il grido di allarme lanciato dal *Corriere vinicolo* del 17 marzo 1980, appunto per quanto riguarda l'anarchia esistente in questo settore. Mentre si è dato mandato alle regioni di coordinare con le camere di commercio sia la ricerca di mercato sia la tipizzazione sia la sperimentazione e l'impianto di nuove viti, si deve registrare la mancanza di tale coordinamento; mentre le responsabilità rimbalzano tra il Ministero dell'agricoltura, le camere di commercio e gli assessorati delle regioni.

Noi dobbiamo dunque cercare di sviluppare un certo coordinamento in questo settore. Sappiamo che per l'Italia meridionale quello vitivinicolo è uno dei problemi più importanti, perciò insistiamo affinché vi sia una indagine conoscitiva per tutto il settore del Mezzogiorno e vi sia una conferenza tra gli assessorati all'agricoltura delle regioni e le camere di commercio in modo da far fronte alle nuove esigenze; anche perché le tendenze indicano che vi è un mercato in espansione, e noi non possiamo arrivare ultimi.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

PISONI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Rispondo alle interpellanze degli onorevoli Martinat e Casalino, nonché alle interrogazioni degli onorevoli Zurlo, Casalino, Tatarella, De Cataldo, Carlotto, Esposto e Satanassi. Prima, desidero, però, rivolgermi brevemente

te all'onorevole Casalino, il quale ha fatto un lungo *excursus* sull'*import* e l'*export* citando alcune cifre che anche a nostro giudizio corrispondono alla realtà, ma non sottolineando che l'esportazione nel 1979 ha interessato più del trenta per cento della produzione di quell'anno, mentre le esportazioni degli anni precedenti arrivavano al dieci per cento della produzione complessiva; questo significa che, esportando il trenta per cento della produzione, siamo oltre ogni prospettiva allora prevedibile. Questa esportazione non riguarda solo il vino sfuso, anche se è vero che una gran parte viene utilizzato verso la Francia ed utilizzato come vino da taglio, mentre gran parte del vino che viene indirizzato verso altri paesi viene esportato non sfuso ma in confezioni, nella bottiglia classica dei sette decimi, quindi con la possibilità di far restare tutto il valore aggiunto nel luogo di produzione.

Per quanto riguarda poi il problema del Mezzogiorno, credo che dovremmo approfondire i dati forniti dall'onorevole Casalino, perché è vero che risulta che in alcune zone vi è stata una contrazione delle superfici vitate, ma è aumentata la quantità prodotta, e questo non solo grazie alla vendemmia sovrabbondante dello scorso anno, ma anche grazie alle mutate tecnologie e tipologie di produzione.

Un'ultima osservazione. Nelle esportazioni noi troviamo un blocco, che è reale, che riguarda soprattutto i paesi della Comunità, dove vengono applicate delle accise piuttosto pesanti al vino che giunge sui loro mercati; si tratta di vere e proprie tasse sull'importazione del vino, contro le quali si sta tendendo di ottenere una disciplina comunitaria che consenta una vera, totale (che noi auspichiamo) e libera circolazione del vino, o quanto meno una circolazione più libera di quanto oggi non sia.

Passando al merito delle interpellanze e delle interrogazioni, desidero ringraziare gli onorevoli colleghi per la preoccupata attenzione che anche in questa occasione hanno dimostrato nei confronti dei problemi del settore primario in generale e in particolare del comparto vitivinicolo, la

cui importanza economica e sociale non può sfuggire, solo che si consideri che ad esso sono interessate, oltre che vaste zone produttrici, praticamente di tutte le regioni italiane, anche numerose categorie dei settori dell'industria e del commercio e la grande massa dei consumatori.

Nel riferire sulle cause della situazione determinatasi nel mercato del vino e sugli interventi fin qui attuati nell'intento di riportarla alla normalizzazione, sarò necessariamente costretto a ripetere in parte quanto ho già affermato, in risposta ad analoghi documenti, nella seduta del 20 maggio scorso nell'altro ramo del Parlamento; di questo mi scuso fin d'ora con gli onorevoli interpellanti ed interroganti.

Anche ad essi desidero fornire la più ampia assicurazione che il Governo, ed in particolare il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, segue con particolare attenzione l'evolversi della situazione del mercato del vino, caratterizzata, all'inizio della campagna, da un'eccedenza di prodotto, in conseguenza dell'eccezionale produzione del 1979, che ha superato, secondo le recenti stime, gli 83 milioni di ettolitri.

A tale produzione occorre aggiungere le giacenze che di norma si registrano a fine campagna, nonché il fatto che una abbondante produzione si è avuta anche in tutti gli altri paesi produttori, comunitari ed extracomunitari, e soprattutto in Francia, il cui mercato assorbe tradizionalmente la maggiore percentuale delle esportazioni vinicole italiane.

Giova ricordare che la Comunità non è un'isola. I vini dei paesi extracomunitari, specie dei paesi legati alla Comunità mediante trattati di associazione o con convenzioni particolari, hanno sempre circolato nell'ambito della Comunità, per cui non possiamo assolutamente chiudere le nostre frontiere e immaginare poi di ottenere per i nostri prodotti altrettanta libertà di scambio.

Complessivamente, infatti, la produzione del 1979 dei paesi della Comunità viene calcolata intorno ai 175 milioni di et-

tolitri, che è superiore di circa 35 milioni di ettolitri al normale fabbisogno interno ed alle richieste di esportazione verso i paesi terzi.

È, quindi, nell'eccezionale produzione mondiale da ricercarsi la causa principale della pesantezza anche del mercato italiano, nonostante le esportazioni avessero raggiunto, nel 1979, la punta *record* di quasi 20 milioni di ettolitri, secondo i dati forniti dall'ISTAT.

Osservo ancora che secondo rilievi, sia pure empirici, ottenuti finora, sembra che il consumo del vino in Italia stia ancora scendendo sotto i livelli registrati fino a questi ultimi anni. Siamo passati già da 107 litri a 90 litri *pro-capite* e sembra che anche questo livello sia destinato ad abbassarsi ulteriormente.

Considerato che il settore vitivinicolo è soggetto all'organizzazione comune di mercato prevista dal regolamento della Comunità economica europea n. 337 del 1979, la delegazione italiana a Bruxelles ha insistentemente prospettato in sede comunitaria la necessità di adottare una serie di provvedimenti, allo scopo di riportare l'equilibrio in tutto il settore, in particolare in quelle zone del nostro paese, come la Puglia, nelle quali la situazione risulta maggiormente appesantita.

In tale contesto, sono state via via adottate, a sostegno del mercato, le seguenti misure: distillazione preventiva dei vini, che, alla data del 31 dicembre 1979, ha portato alla stipula di contratti di distillazione per 1.727 ettolitri di vino; distillazione dei vini ottenuti da uve da tavola, che, già alla fine dello scorso anno, ha portato alla conclusione di contratti per oltre 500 mila ettolitri di vino; distillazione riservata ai titolari di contratti di stoccaggio a lungo termine dei vini, che ha portato alla stipula di contratti per circa 3,8 milioni di ettolitri di vino; aumento da 0,79 a 1,05 ECU (pari a circa 1.100 lire) per grado ed ettolitro, del livello della restituzione all'esportazione dei vini da tavola verso i paesi terzi (quest'ultima misura ha determinato, tra l'altro, la conclusione di contratti di esportazione verso l'URSS di un milione

di ettolitri di vini da tavola); lo scatto della misura di stoccaggio a nove mesi, che ha portato alla sottoscrizione di contratti con l'AIMA per oltre 10,5 milioni di ettolitri di vino, i quali sono stati in tal modo temporaneamente sottratti dal mercato e che nel prossimo mese di ottobre, qualora la situazione di pesantezza del mercato dovesse perdurare, potrebbero usufruire dell'accennata misura di fine campagna (cosiddetta « di buon fine »), che consiste nella possibilità di prolungare di altri quattro mesi lo stoccaggio del prodotto, oppure di distillarlo a prezzi sufficientemente remunerativi.

L'ultimo pacchetto agricolo ha fissato i prezzi del livello di stoccaggio, che, come sapete, per il prezzo di distillazione sono il 93 per cento del prezzo di riferimento.

Nella particolare situazione di pesantezza del mercato, l'esecutivo comunitario è venuto nella determinazione di autorizzare la distillazione fino al cento per cento del vino sotto stoccaggio nel 1979.

Perdurando, nonostante l'adozione di tutte queste misure, le difficoltà di smaltimento della produzione, il consiglio dei ministri della Comunità economica europea, su reiterate richieste della delegazione italiana, con regolamento n. 564 del 3 marzo 1980, ha deliberato, ai sensi dell'articolo 15 del citato regolamento di base n. 337 del 1979, la distillazione eccezionale nella Comunità del dieci per cento della produzione dichiarata di vini da tavola. Si prevedeva di distillare circa 8-9 milioni di ettolitri di vino da tavola, metà in Francia e metà in Italia.

Tale provvedimento assicura al produttore un prezzo minimo di 2.015 lire; 39 per grado e per ettolitro per i vini bianchi, di 2.291 lire, 18 per grado e per ettolitro per i vini rossi e rosati, con un premio a carico della Comunità di 1.389,56 e 1.113,77 lire per grado e per ettolitro, rispettivamente per i vini rossi e rosati e per i vini bianchi se distillati ad alcole, e di 1.294,09 e 1.018,30 lire, rispettivamente per i vini rossi e rosati e i vini bianchi se distillati ad acquavite.

Questi prezzi corrispondono all'85 e all'80 per cento del prezzo di orientamento, rispettivamente per i vini rossi e rosati e per i vini bianchi e, anche se non soddisfano appieno la richiesta dell'onorevole Zurlo, possono tuttavia considerarsi sufficientemente remunerativi, in rapporto alla maggiore produzione realizzata a costi pressoché uguali e alla situazione del mercato.

Per quanto riguarda le modalità di pagamento del vino conferito alle distillerie, è da escludere che il pagamento stesso possa dall'AIMA essere delegato alle regioni, trattandosi di fondi della Comunità, che debbono, pertanto, essere amministrati dall'organismo d'intervento.

Circa i tempi di pagamento, vi è stata la massima comprensione da parte della Comunità, la quale ha previsto che al produttore possa essere concessa, da parte dell'AIMA, un'anticipazione pari al 45 per cento del prezzo del vino entro due settimane dall'introduzione del prodotto nelle distillerie.

Questa misura, comunque, negli intenti dell'esecutivo comunitario avrebbe dovuto portare all'eliminazione del mercato italiano di circa 4 - 4,5 milioni di ettolitri di prodotto.

Affinché la misura stessa potesse conseguire i risultati sperati, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha promosso l'emanazione del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 69, recante norme per la regolazione del mercato interno dei prodotti ottenuti dalla distillazione di vini di produzione nazionale.

In attuazione dell'articolo 1 di tale provvedimento, il Ministero dell'agricoltura ha immediatamente predisposto il decreto interministeriale che fissa i prezzi per l'acquisto, da parte dell'AIMA, dei prodotti ottenuti dalla distillazione dei vini e le caratteristiche qualitative dei prodotti stessi.

Peraltro, poiché, come è noto, il citato decreto-legge n. 69 è decaduto per non essere stato convertito in legge nei termini costituzionali, il Ministero dell'agricoltura ha promosso l'emanazione del decreto-legge 16 maggio 1980, n. 180, che

riproduce il precedente, facendo ovviamente salvi i rapporti giuridici sorti in applicazione del provvedimento decaduto, al quale sono state apportate, rispetto al testo originario, due modifiche, introdotte sulla base di emendamenti approvati dalla Commissione agricoltura di questo ramo del Parlamento.

Il provvedimento viene incontro alla richiesta, formulata nelle interrogazioni degli onorevoli De Cataldo e Tatarella, di integrare le norme del regolamento comunitario e, almeno in parte, alla richiesta di cui alla lettera *b*) dell'interrogazione dell'onorevole Satanassi che, in definitiva, riproduce analoga richiesta degli industriali distillatori.

Quanto poi alla richiesta di cui alla lettera *c*) della stessa interrogazione dell'onorevole Satanassi, di concordare con le distillerie un programma di assorbimento delle giacenze AIMA a prezzi convenuti, si tratta di una questione che dovrà essere attentamente valutata, in relazione sia alla opportunità di non creare i presupposti per un monopolio in tale settore, sia alla necessità di utilizzare l'alcole ad altri fini e, in particolare, per essere miscelato con la benzina.

Un'intesa con l'associazione degli industriali distillatori è ritenuta necessaria per una migliore regolazione del mercato dell'alcole.

Intanto, alla fine dello scorso mese di marzo, termine ultimo fissato dal regolamento comunitario per la stipula dei contratti di distillazione, è risultato che le quantità di prodotto contrattate arrivavano ad appena due milioni 700 mila ettolitri, e ciò a causa dei termini brevi stabiliti non solo per la stipula e la presentazione dei contratti, ma anche per la distillazione del prodotto, considerato che le relative operazioni dovevano essere ultimate entro lo scorso mese di maggio e che le industrie distillatrici erano già operate da impegni precedentemente assunti.

Perdurando, nonostante quest'ultima misura, la pesantezza del mercato, non solo nazionale ma di tutta la Comunità, il Consiglio dei ministri della CEE, a

seguito di ulteriore richiesta della delegazione italiana, ha adottato, nella seduta del 28 maggio scorso, un regolamento modificativo del precedente, con il quale viene autorizzata una seconda distillazione speciale di vino del 15 per cento della produzione di vino da tavola denunciata nel 1979, alle stesse condizioni della distillazione precedente, salvo alcune modifiche, a vantaggio specialmente dei piccoli produttori.

Se specialmente quest'ultima misura, che potrebbe interessare in Italia 5-6 milioni di ettolitri di prodotto, sarà, come è auspicabile, pienamente utilizzata dai produttori, il mercato dovrebbe, almeno tra qualche mese, dare i primi segni di ripresa, anche perché i tempi per l'esecuzione di questa seconda operazione sono stati notevolmente allungati.

In ogni caso, nel mese di settembre, scaduto il termine per la attuazione delle operazioni di distillazione, ci sarà una ulteriore possibilità di avvio alla distillazione, con la già menzionata misura di garanzia di buon fine. Soltanto dopo che si saranno conosciuti gli effetti di questa ulteriore misura comunitaria, si potrà eventualmente valutare la possibilità o meno del ricorso a misure nazionali, facendo fin d'ora presente che di tali misure potranno essere tollerate soltanto quelle riguardanti la distillazione o non certo quelle chieste in particolare dall'onorevole Esposto ai punti *a)* e *b)* della sua interrogazione, nettamente inconciliabili con i principi del trattato di Roma.

È comunque evidente che la distillazione, traducendosi in una distruzione di beni, in un depauperamento di risorse, è il rimedio cui ricorrere *in extremis*, solo per risanare situazioni difficilmente risanabili con altri strumenti.

Né appare possibile, anche dal solo punto di vista tecnico, la contemporanea distillazione nazionale e comunitaria, come viene chiesto al punto *a)* dell'interrogazione dell'onorevole Satanassi, e ciò in quanto le distillerie non hanno la potenzialità necessaria per poter distillare una grande quantità di vino in un limitato periodo di tempo.

Il Ministero dell'agricoltura ha in effetti predisposto un provvedimento di natura creditizia, ma non sembra, almeno per il momento, che esso possa avere facile seguito, e ciò sia per la difficoltà di assicurare la necessaria copertura finanziaria, sia per i problemi di distorsione di concorrenza e comunque di contrasto con la normativa comunitaria che il provvedimento stesso potrebbe generare, trattandosi appunto di prodotto regolamentato.

Il Ministero, comunque, si ripromette di riproporre la questione nelle sedi competenti e soprattutto di ottenere dalle regioni sicura affidabilità circa l'erogazione eventuale in tempi sufficientemente brevi.

Per quanto riguarda le esportazioni, oltre all'accennato aumento dell'importo delle restituzioni, è da sottolineare che, nell'ambito dei mezzi finanziari apprestati dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984, è stato predisposto un piano per lo svolgimento di campagne promozionali all'estero, con un impegno finanziario di complessivi 20 miliardi di lire, pari al 47 per cento dell'ammontare globale degli stanziamenti previsti per la propaganda all'estero dei vari comparti produttivi agricoli italiani.

Da parte sua il Ministero del commercio con l'estero, su un totale di 2.725 milioni previsti quest'anno nel suo bilancio-alimentare, impegnerà 1.236 milioni, cioè circa la metà dello stanziamento complessivo, per iniziative a favore dei vini. Di tale somma, circa 700 milioni saranno spesi per una complessa campagna pubblicitaria nell'importante mercato degli Stati Uniti d'America. Analoghe campagne saranno svolte nella Repubblica federale di Germania e nel Regno Unito.

A questo proposito, occorre sottolineare che la migliore valorizzazione commerciale del vino è, senza dubbio, il miglioramento della qualità e, ove ne sussistano i requisiti, il riconoscimento delle relative denominazioni di origine.

Peraltro, e mi riferisco in particolare alle considerazioni svolte nell'interrogazio-

ne dell'onorevole Casalino poiché l'iniziativa del detto riconoscimento deve partire dagli interessati, è da attribuire esclusivamente alla loro inerzia se alcuni vini, che avrebbero potuto ottenere il riconoscimento, ancora non lo hanno.

Per i vini del Salento, è da precisare che, a suo tempo, fu richiesta la delimitazione della zona di produzione del vino stesso, considerato vino a denominazione di origine semplice, e furono proprio gli interessati a scegliere questa strada. A tale delimitazione e riconoscimento si è provveduto con il decreto ministeriale 5 agosto 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 266 del 18 ottobre 1968. qualora dovesse essere presentata la domanda di riconoscimento della denominazione di origine controllata, sarà cura delle amministrazioni competenti, e principalmente del Ministero dell'agricoltura, prenderla in esame con ogni possibile attenzione e sollecitudine.

Relativamente, poi, alla domanda posta nell'ultima parte della stessa interrogazione dell'onorevole Casalino, il Ministero dell'agricoltura ritiene che una indagine intesa ad accertare la reale situazione di mercato del settore vitivinicolo della zona del Salento, in connessione con l'insufficiente azione di esportazione della zona, possa essere svolta meglio e in modo più approfondito dagli organismi amministrativi locali. Successivamente a questa indagine, estesa eventualmente anche ad altre zone viticole, si potrà procedere, di concerto anche con l'Istituto per il commercio con l'estero, ad una analisi completa e comparativa del problema e, di conseguenza, cercare di utilizzare meglio gli strumenti a disposizione per risolvere la situazione del Salento.

Intanto, nel quadro delle molteplici iniziative svolte dalle camere di commercio di tutte le province produttrici per incrementare l'esportazione e diffondere la conoscenza all'estero dei vini italiani, la camera di commercio di Lecce ha organizzato, nello scorso autunno, un convegno nel quale sono state analizzate le cause della situazione di difficoltà in cui versa il settore nel Salento.

In tale convegno è stato riconosciuto che la costituzione di un consorzio fra i produttori di vino per l'esportazione può rappresentare un valido contributo al superamento della crisi del comparto; pertanto, la camera di commercio ha deciso di dare avvio alla costituzione di detto organismo, il cui statuto è in fase di elaborazione. La stessa camera di commercio ha svolto, inoltre, un ruolo di stimolo e supporto finanziario per il riconoscimento dei cinque vini a denominazione di origine controllata della provincia (Martino, Salice, Squinzano, Copertino e Leverano); per un altro vino (Veglie) è in corso la procedura e l'attribuzione della qualifica a denominazione di origine controllata.

Il piano agricolo nazionale, di cui alla citata legge n. 984, prevede poi consistenti aiuti alle forme associative per la soluzione dei problemi strutturali inerenti ai momenti produttivo, di trasformazione, di stoccaggio e di commercializzazione. Si tratta quindi, da parte degli operatori agricoli, di operare in modo accorto ed in sintonia con le iniziative promosse nell'interesse generale del mondo agricolo, per trarne i massimi risultati. In particolare, i produttori sono chiamati ad impegnarsi maggiormente per migliorare la qualità dei vini e contenere i costi di produzione, con il ricorso a più adeguate ed avanzate tecnologie. A sua volta — e qui è la nota più dolente — il settore commerciale deve rigorosamente operare perché i prezzi al consumo non subiscano incrementi incontrollati e comunque eccessivi, tali da rendere il prodotto non più bevanda popolare, bensì un consumo per privilegiati; quando ciascuno di noi beve un bicchiere di vino da una bottiglia da sette decimi e valuta quanto paga quel bicchiere di vino facendo riferimento a quanto di ciò che egli paga è veramente devoluto a favore del produttore, ci si accorge che siamo a valori non solo al di sotto del decimo, ma addirittura anche del ventesimo!

Quanto al deprecato fenomeno delle frodi e delle sofisticazioni, non v'è dubbio che esso esiste e contribuisce ad ap-

pesantire il mercato dei vini: non sembra, però, che possa parlarsi di fenomeno incontrollato — come lo definisce l'onorevole Casalino nella sua interpellanza — in quanto i ministeri responsabili, della agricoltura, delle finanze e della sanità, per il tramite dei rispettivi organi, svolgono un'intensa, incessante e capillare azione di vigilanza per circoscrivere il più possibile tale fenomeno. Specie nel periodo vendemmiale, che è il più favorevole per le sofisticazioni, gli organi di vigilanza intensificano le operazioni di controllo, di giorno e di notte, mediante accurate visite presso gli operatori vinicoli a tutti i livelli: produttori, grossisti, detagliamenti, eccetera. Vengono effettuati anche blocchi stradali per il controllo dei prodotti vinicoli in transito, con particolare riguardo alla circolazione delle sostanze zuccherine.

Durante il 1979, il servizio per la repressione delle frodi operate alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura, pur in presenza della nota inadeguatezza di uomini e mezzi, ha effettuato, nel solo settore vinicolo, 21.726 sopralluoghi e 3.968 prelievi di campioni di prodotto; ha inoltrato 1.804 denunce all'autorità giudiziaria e sequestrato circa 77 mila ettolitri di vino, nonché oltre 3 mila quintali di zucchero fraudolentemente utilizzato per uso enologico. A sua volta, la Guardia di finanza nello stesso anno ha sequestrato oltre 17 mila ettolitri di vino e 150 mila quintali di zucchero, accertando il consumo in frode di quasi 250 mila ettolitri di vino e di 6.650 chilogrammi di zucchero. Infine, sempre nel 1979, i nuclei antisofisticazioni dell'Arma dei carabinieri alle dipendenze del Ministero della sanità, nel settore degli interventi concernenti i vini ed i prodotti vinosi, hanno effettuato 2.504 ispezioni a stabilimenti o laboratori; hanno accertato 2.048 infrazioni; hanno disposto la chiusura di 13 stabilimenti, nonché il sequestro di 53.681 confezioni e di 276.245 ettolitri di prodotto e denunciato 773 persone, di cui 56 in stato di arresto. Questi dati sono la prova eloquente della serietà e dell'impegno con cui, da parte dei predetti organi, vie-

ne svolta l'azione di vigilanza, che naturalmente sarà condotta con sempre maggiore assiduità e rigore, a tutela della genuinità del prodotto e dei consumatori.

Quanto alla situazione del Piemonte, segnalata nell'interrogazione dell'onorevole Carlotto, rammento che la recente normativa comunitaria relativa alla designazione dei vini, e precisamente il regolamento CEE n. 355/79, pone a carico degli imbottigliatori la prova che quanto indicato in etichetta corrisponda a verità. Tale prova deve essere fornita dall'interessato attraverso una precisa documentazione (denunce annuali di produzione, denunce alla camera di commercio per i vini da tavola con indicazione geografica, registri, documenti di accompagnamento, eccetera), per cui l'addetto ai controlli dispone di un valido strumento per smascherare prodotti venduti con una denominazione geografica ben individuata, mentre in realtà si tratta di vini di altra origine.

Assicuro gli onorevoli interroganti che il Ministero dell'agricoltura segnalerà ancora una volta agli organi di vigilanza la necessità di intensificare, per quanto l'attuale organico lo consenta, i controlli in questo particolare settore.

Si può comunque affermare che, grazie soprattutto alla assidua azione di vigilanza, il fenomeno delle sofisticazioni si va progressivamente riducendo. In questa riduzione incide anche il fenomeno dell'abbassamento del prezzo, per cui la sofisticazione diventa meno redditizia. Ciò non toglie che, in particolare, il servizio per la repressione delle frodi del Ministero dell'agricoltura debba essere adeguatamente potenziato, negli uomini, nei mezzi, nel coordinamento con provvedimenti adeguati.

Il Governo sta elaborando un disegno di legge al fine di fornire gli strumenti adeguati e il personale sufficiente ad adempiere a questi compiti. Attualmente è in discussione presso la Commissione agricoltura della Camera un analogo progetto di legge tendente a porre ordine in questo settore e a potenziarlo. Come pure, in ottemperanza all'impegno assunto dal Go-

verno nella precedente legislatura e ricordato nell'interrogazione dell'onorevole Carlotto, il Ministero dell'agricoltura ha predisposto un disegno di legge che, apportando perfezionamenti ad alcune norme del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, a seguito dell'esperienza acquisita attraverso la pratica dei controlli, è inteso a rendere più difficili le sofisticazioni dei vini.

Circa il problema dello zuccheraggio, progettato nella stessa interrogazione, premesso che, come è noto, l'impiego dello zucchero nei vini in Italia non è consentito, vi è tuttavia la possibilità, sia pure in prospettiva, dell'impiego dello zucchero ottenuto dal mosto d'uva, quando, cioè, questo prodotto sarà disponibile nel mercato in quantità sufficiente, tenendo presente che la Comunità prevede la possibilità di concedere un aiuto anche per l'utilizzazione di questo prodotto per l'aumento del titolo alcolometrico del vino. Grazie a tale aiuto, si potrà, quindi, incentivare l'utilizzazione del mosto concentrato rettificato (zucchero d'uva), a scapito dello zucchero di barbabietola, nelle zone della Comunità dove ne è attualmente consentito l'uso. Quando avremo a disposizione una quantità sufficiente di zucchero d'uva, potremo anche rivedere tutta la normativa comunitaria e chiedere alla Francia e alla Repubblica federale di Germania, in particolare, di far uso di questo zucchero proveniente dal settore viticolo, piuttosto che dello zucchero di barbabietola.

Per quel che concerne il perfezionamento delle norme dei vini di qualità, qualora gli onorevoli interroganti abbiano inteso riferirsi, come si ha motivo di ritenere, al riconoscimento delle « denominazioni di origine controllata e garantita » e ai vini « con indicazione geografica », assicuro che i relativi provvedimenti sono in corso.

Riguardo alla ristrutturazione del settore vitivinicolo, rammento che il Consiglio dei ministri della CEE, nella sessione del dicembre 1979, ha approvato il cosiddetto « pacchetto vino », contenente una serie di regolamenti per una progressiva instaurazione dell'equilibrio sul mercato comunitario del settore. Il complesso di

tali regolamenti prevede misure a carattere strutturale e misure di sostegno del mercato.

In particolare, le misure strutturali riguardano il blocco dei vigneti, i criteri per la determinazione dei terreni a vocazione viticola, premi per l'abbandono temporaneo e definitivo dei vigneti a scarsa vocazione viticola, premi di cessazione dell'attività viticola e premi per la ristrutturazione dei vigneti nel quadro di operazioni collettive.

Ovviamente, prima di avvertire gli effetti benefici di queste misure, dovranno passare alcuni anni, non potendosi certamente immaginare che i frutti si possano raccogliere immediatamente.

Per quanto riguarda le misure di sostegno del mercato, è altresì noto che il « pacchetto vino » comprende un regime di aiuti per la utilizzazione di mosti di uve e di mosti di uve concentrati, prodotti nella Comunità per la fabbricazione di succhi di uve; di mosti di uve e di mosti di uve concentrati, prodotti nelle zone viticole dell'Italia centro-meridionale, per la fabbricazione di prodotti caratteristici del Regno Unito e della Irlanda.

Circa, infine, la domanda posta nell'ultima parte dell'interrogazione dell'onorevole Satanassi, premesso che il Governo italiano si sta attivamente adoperando perché l'esecutivo comunitario non adisca la corte di giustizia sulla questione della legittimità o meno dei diritti erariali sull'alcole ottenuto dalla distillazione di materie prime non vinose (ivi compresi i cereali), il Ministero dell'agricoltura, di concerto con le altre amministrazioni dello Stato e con le categorie interessate, sta predisponendo una normativa per la ristrutturazione degli interventi nazionali in materia di alcole agricolo e dell'imposta di fabbricazione; ciò nell'intento di difendere, sia pure nel rispetto degli impegni comunitari, la materia prima vinosa, di cui l'Italia è largamente produttrice, dalla concorrenzialità di alcole proveniente da materie prime diverse da quelle vinose, notoriamente meno

costose e soprattutto più facilmente programmabili.

Mi rendo conto che, nonostante la lunghezza della risposta, gli interrogativi posti erano ampi ed estesi, e probabilmente non avranno trovato soddisfazione tutte le richieste avanzate dagli onorevoli interroganti. Dal quadro ora esposto emerge chiaramente l'interessamento che il Ministero dell'agricoltura ha per questo settore; devo, altresì, aggiungere che tale dicastero è pronto nel proporre quei rimedi che ritiene possano migliorare la attuale situazione.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interpellanti.

Poiché l'onorevole Martinat non è presente s'intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interpellanza n. 2-00387.

L'onorevole Casalino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00391 e per la sua interrogazione n. 3-01116.

CASALINO. Vorrei innanzitutto dire che, come italiani, non possiamo guardare solo con un occhio la realtà mondiale. Avevo accennato prima all'esportazione di prodotti verso l'Unione Sovietica. Due anni fa andai con una delegazione in Polonia; il cui governo era disposto a esportare verso l'Italia carbone e rame per ottenere in cambio olio, olive ed altri prodotti. Vero è che siffatte transazioni sono un compito specifico dell'Istituto per il commercio con l'estero, però ciò non toglie che si debba guardare con maggiore attenzione a questi possibili scambi.

Se vogliamo dare un contributo allo sviluppo del Mezzogiorno ci dovremo preoccupare non tanto di insediare cattedrali nel deserto, perché, purtroppo, quelle che già abbiamo non hanno moltiplicato l'occupazione. quanto di sfruttare quelle colture che trovano spontanea vocazione e creare le condizioni affinché la maggior parte del valore aggiunto possa rimanere *in loco*.

La regione Puglia ha registrato nel 1979 un attivo della bilancia dei pagamenti pari a 200 miliardi di lire. In que-

sti giorni io stesso (insieme al prefetto di Lecce e a tutta la deputazione salentina, e ciò, nonostante avessimo avvisato il Ministero dei trasporti da sei mesi) ho potuto constatare che migliaia di quintali di patate, destinate all'esportazione, sono giacenti poiché mancano i vagoni ferroviari per il trasporto. Eppure, abbiamo bisogno di valuta pregiata e di esportare, pertanto, il più possibile.

Da questo punto di vista, dobbiamo cercare di favorire l'esportazione di vino, di tabacco, di olio e soprattutto di frutta. Se noi daremo ai contadini acqua, energia elettrica, concimi ed anticrittogamici a buon prezzo, potremo evitare di importare tutti quei prodotti che oggi gravano sulla nostra bilancia dei pagamenti. Per questo motivo, più volte sono intervenuto per chiedere l'istituzione, nella città di Lecce, di una sezione dell'Istituto per il commercio con l'estero.

Per quanto riguarda il vino, l'ingegner Desarti due anni fa, in occasione della Fiera del levante, invitò i pugliesi a produrre non vini pregiati, ma vini comuni perché — egli diceva — vi sarebbe stato un crescendo di collocazione per questo tipo di vino, con una conseguente diminuzione della domanda di *Coca-Cola*. Egli diceva altresì che ciò sarebbe stato possibile solamente se si fosse prodotto vino non sofisticato e facilmente commerciabile. Questo vino noi potremmo venderlo a 3 dollari per ogni bottiglia di 750 grammi.

Quando noi pensiamo che al contadino potremmo dare, nella migliore delle ipotesi, per la distillazione di ogni litro di vino a 10 gradi, 350 lire, mentre, esportando il prodotto all'estero...

PISONI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste. Se dovessimo distillare regolando il prezzo sul vino da 10 gradi, pagheremmo l'uva 160-170 lire al chilo!

CASALINO. Onorevole sottosegretario, quando a piazza Navona vedo qualche drogato, penso che sarebbe meglio che si ubriacasse, poiché il giorno seguente la sbornia se ne andrebbe e rimarrebbe una persona normale!

MELLINI. Bisogna vedere cosa dicono i produttori di canapa!

CASALINO. Quindi, a mio parere, si potrebbe incrementare il consumo del vino. Sui vagoni-letto, per esempio, stando al listino dei prezzi, un quarto di vino viene venduto a 800 lire; si tratta di vino comune a 9 gradi che, quindi, verrà pagato 3.200 lire al litro. Dobbiamo cercare, perciò, di favorire la vendita del vino in Italia.

Io sono un regionalista convinto, ma quando Antonio De Viti De Marco, Giuseppe De Vincenzi e Giustino Fortunato parlavano a favore del libero scambio, ipotizzavano la possibilità di portare i prodotti del mezzogiorno d'Italia verso le altre nazioni con un notevole vantaggio per le regioni meridionali. Ebbene, perché chiedevo un'indagine? Perché ci troviamo nella situazione di vedere il vino del Salento dirottato o verso il centro-nord o verso la Francia, dove viene tagliato, tipicizzato ed imbottigliato, con conseguente vantaggio per operatori diversi da quelli del nostro paese. Mi si potrebbe rispondere che questo è compito delle regioni: è proprio per questo che richiama quanto affermava il *Corriere vitivinicolo* allorché scriveva che non si possono lasciare le regioni abbandonate a sé stesse.

Quindi, l'ispettorato agrario, l'ente di sviluppo, le camere di commercio ed anche gli istituti di ricerca e di sperimentazione dovrebbero collaborare per aiutare il Mezzogiorno da questo punto di vista, altrimenti noi continueremo a perdere tutto questo valore aggiunto.

Vorrei fare ora un'altra considerazione sul rinnovo dei vigneti. Secondo i dati che ci ha fornito il Ministero dell'agricoltura circa il piano agricolo alimentare, la Sicilia e la Puglia hanno eliminato più vigneti di quanti ne abbiano trapiantati di nuovo. Se siamo d'accordo (e dobbiamo essere d'accordo su questo) che la Sicilia e la Puglia hanno una vocazione per il vigneto, non possiamo privarle di questa fonte di reddito, ma dovremmo cercare di mettere a dimora tanti vigneti quanti

ne vengono eliminati. In caso contrario, peggioreremmo ulteriormente la situazione.

A proposito dei costi, tutti abbiamo visto qual è stato l'iter dei patti agrari in questi anni. Un primo sistema per diminuire i costi ed aumentare la produzione è anche quello di tentare di far congiungere l'impresa alla proprietà contadina. Ora, da questo punto di vista, noi dovremmo sollecitare una definizione della contrattazione agraria, spingendo verso l'affittanza e favorendo quei contadini che, attraverso mutui adeguati, intendano divenire proprietari della terra che conducono a colonia.

Quanto alle sofisticazioni, lei ci ha detto tante belle cose. Io comunque ho parlato con un comandante della Guardia di finanza il quale non sa dove sbattere la testa: dispone di pochi agenti per adempiere a mille compiti, si trova di fronte a tante leggi ferruginose. Dobbiamo perciò approvare una legge che ci faccia uscire da questa anarchia: soltanto così potremo scoraggiare quei malfattori che, pagando trenta milioni di multa, si impossessano poi di mezzo miliardo. Cosa volete che importi loro di pagare trenta o cinquanta milioni di multa dal momento che possono guadagnare con il vino sofisticato anche mezzo miliardo? E purtroppo gli agenti della Guardia di finanza non possono intervenire, perché anche in questo campo vi è la mafia.

Un'altra esigenza sulla quale desidero richiamare l'attenzione è quella di provvedere allo stoccaggio dal momento che, secondo tecnici dei ministeri e dell'ICE, il mercato dovrebbe espandersi. Basterebbe quindi che Stati Uniti d'America e Unione Sovietica aumentassero il consumo annuo *pro capite* di soli dieci litri e venderemmo cinque milioni di ettolitri di vino. Ritengo anzi che questi paesi, una volta apprezzata la bontà del nostro prodotto, continuerebbero ad acquistarlo.

E vero quanto lei diceva relativamente ai nostri *partners* europei, ma è anche vero che anche noi dovremmo godere di una qualche preferenza. Non vedo infatti perché, visto che noi paghiamo miliardi e miliardi per comprare burro e latte, gli

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

altri non debbano comprare il nostro tabacco ed il nostro vino. Si tratta pertanto di insistere in proposito, per meglio tutelare i nostri interessi.

In conclusione, ritengo che dobbiamo preoccuparci delle giacenze e cercare, tutti insieme, di mettere un po' d'ordine affinché i malfattori sappiano che non possono farla franca sofisticando i vini e rubando all'intera nazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Zurlo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01035.

ZURLO. Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare l'onorevole sottosegretario per la sua risposta così ampia, articolata e particolareggiata. Desidero inoltre dare atto al Governo dell'impegno di perseguire una politica sempre più organica ed efficace nel settore. Non posso tuttavia non rilevare che le misure in atto sono assolutamente insufficienti; il mercato non si è mosso, anche se il sottosegretario ha detto che fra qualche mese si muoverà. Noi lo speriamo, ma la vendemmia si approssima. La categoria sta conducendo un movimento di protesta — di giusta protesta — che difficilmente si riesce a contenere. Sono infatti molto serie le preoccupazioni dei produttori vitivinicoli; inoltre, non esistono più depositi.

È quindi necessario che si faccia sollecitamente qualcosa. Voglio ora segnalare al Governo le richieste che sono state formulate dalle organizzazioni dei produttori. Recentemente ha avuto luogo una manifestazione unitaria, che ha visto riunite a Roma decine di migliaia di produttori vitivinicoli, i quali, unitariamente e concordemente, hanno protestato ed hanno segnalato al Governo la esigenza di interventi sollecitati in questo settore. In particolare, è stata richiesta l'approvazione di nuove agevolazioni creditizie in favore dei produttori e delle cooperative e consorzi di cooperative; un deciso intervento per rimediare alle gravi carenze dell'AIMA per quanto riguarda i tempi di pagamento dei contributi disposti a sostegno del settore (voglio qui ricordare che un nostro con-

sorzio cooperativo, per le operazioni di distillazione effettuate qualche anno fa, ha avuto un aggravio nel proprio bilancio di oltre 2 miliardi, per il ritardato pagamento delle competenze da parte dell'AIMA); infine, il potenziamento della politica di mercato della Comunità europea.

Anche l'onorevole Casalino ha fatto riferimento a tutto questo. Per quanto mi riguarda, desidero ricordare alcuni importanti dati. Innanzitutto, l'incidenza del vino nella produzione comunitaria è del 4,8 per cento, mentre i benefici che tale settore ricava sono appena del 3,22 per cento. In altri settori (latte e zucchero, ad esempio), abbiamo benefici, rispettivamente, del 41 e del 12 per cento, a fronte del 18 per cento e del 2 per cento di incidenza di tali prodotti sull'insieme della produzione agricola comunitaria.

Infine, desidero ricordare i provvedimenti che sono stati sollecitati per lo sviluppo dei consumi di vino nei paesi comunitari, attraverso l'armonizzazione delle politiche fiscali, per l'incentivazione delle esportazioni verso i paesi extracomunitari, oltre che per il rafforzamento dei controlli contro le sofisticazioni e le frodi. Ci auguriamo che il Parlamento riesca ad approvare sollecitamente il progetto di legge presentato dai vari gruppi parlamentari per l'abolizione delle pratiche enologiche dello zuccheraggio mediante una politica di aiuti per l'utilizzo dei prodotti provenienti dalla vite.

L'onorevole sottosegretario ha fatto ampio riferimento a questi problemi. In verità, degli stessi parliamo tutti, ormai, da molto tempo, e ne parliamo con competenza. Per altro, coloro che di tali provvedimenti dovrebbero beneficiare, mi pare che non si contentino ormai più di sentire bei discorsi. Occorre sollecitamente passare alla approvazione di provvedimenti che ci consentano di intervenire per risolvere i problemi di questo settore. Non è possibile andare avanti con provvedimenti episodici che vengono varati, di volta in volta, all'approssimarsi delle campagne vinicole; è necessaria una politica organica di settore, come quella che ci ha promesso il Governo attraverso la risposta fornita dal

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

sottosegretario e attraverso tutti gli altri discorsi che abbiamo sentito, al fine di evitare il ripetersi di crisi di produzione quale quella cui ci riferiamo.

PRESIDENTE. L'onorevole Tatarella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01737.

TATARELLA. Vorrei riagganciarmi ad una osservazione di « assoluzione » formulata dall'onorevole Casalino, comunista, nei confronti della regione Puglia, la « bella addormentata nel bosco » vitivinicolo della nostra regione che, a maggioranza democristiana e comunista, è responsabile da molti anni del problema (*Interruzione del deputato Zurlo*). Maggioranza democristiana, con i comunisti nella stessa...

CASALINO. Con quella bocca può dire ciò che vuole...

TATARELLA. Con la verità possiamo dire quello che vogliamo, Casalino! Così come, in nome della verità, dobbiamo dare atto all'onorevole Zurlo di aver accennato alla « protesta » che sale nelle nostre zone rurali.

Onorevole sottosegretario, la Puglia è « con il vino alla gola ». E in una regione agricola, col vino alla gola, con i pomodori che si buttano (c'è anche la guerra del pomodoro, in Puglia), e con le patate che non si riesce ad esportare perché mancano i mezzi ferroviari, non può non esservi la grave tensione, alla quale ha fatto riferimento l'onorevole Zurlo.

Ed è una tensione notevole, tanto è vero che un organismo tecnico, la camera di commercio di Brindisi, ha votato un ordine del giorno in cui si invita il Governo a far presto, « al fine di evitare tensioni che porterebbero gravi turbamenti sociali ».

Il Governo si deve, quindi, dare da fare. Il turbamento c'è, la protesta c'è; il mondo rurale è in agitazione e la nostra parte politica sarà accanto al mondo rurale, negli enti locali, nei convegni, nelle manifestazioni, in piazza. Il Movimento sociale italiano sarà vicino al mon-

do agricolo quando questo protesterà giustamente, tra poco, e per la guerra del vino e per la guerra del pomodoro e per la guerra delle patate, accusando e il Governo nazionale (per ciò che non fa nell'ambito della Comunità europea e nel nostro paese) e il governo regionale della Puglia.

Quali sono le responsabilità del Governo nazionale? Come ci ha tutelato, il Governo nazionale, nell'ambito della Comunità? Cosa ha fatto il Governo, all'interno del nostro paese, per combattere la sofisticazione? In Puglia, onorevole sottosegretario, il vino si fa « anche » con l'uva. Questa è la verità. La Puglia è ricca di sofisticatori: basta vedere quanto zucchero arriva in Puglia. Gli organi preposti alla vigilanza sono pochissimi. Non esiste un organismo in grado di controllare tutta la Puglia, questa regione che non è soltanto la regione della pesca di frodo e del contrabbando, ma anche della sofisticazione. Tutte le forze parassitarie hanno interesse a fare in modo che l'economia sommersa della Puglia viva anche della sofisticazione. Il Movimento sociale italiano attuerà alcune misure nei confronti di alcuni grossi gruppi economici sofisticatori che operano nell'ambito del sistema parassitario, che certamente non è vicino al nostro partito.

Nell'ambito comunitario, cosa ha fatto, inoltre, il nostro Governo per tutelarci? Nulla emette solo dei vani « bla-bla! ». Siamo di fronte ad una serie di cavilli giuridici contro il nostro vino. Lo onorevole sottosegretario ha parlato della « tassa sul vino ». Ebbene, cosa fa il nostro Governo per tutelarci, in sede comunitaria? La Germania ha ottenuto una proroga fino al 1984 per lo zuccheraggio di alcuni suoi vini. Ma lo zuccheraggio, consentito in tutti i paesi viticoltori della CEE, ad eccezione dell'Italia, diminuisce le possibilità di esportazione del nostro vino. Ben 750 mila quintali di saccarosio (450 mila in Germania 242 in Francia, 4 mila in Lussemburgo), alimentano ogni anno 450 mila ettolitri di volume di vino, sottratto alla nostra esportazione. Tutto ciò mentre i prodotti lattiero-caseari,

la carne, e tutti gli altri prodotti della parte continentale della CEE vengono tutelati e protetti, a differenza del nostro vino, colpito a morte dallo zuccheraggio consentito fuori dalle nostre frontiere, e dalla sofisticazione, non combattuta allo interno del nostro paese. A questi due primati negativi si aggiunge, come dicevo e come faceva finta di non accorgersi l'onorevole Casalino, la nostra « bella addormentata nel bosco », cioè la regione Puglia, che non ha fatto niente per reclamizzare il prodotto uva all'interno della Comunità. A parte il viaggio dello onorevole Casilino che, dice, ci ha aperto le frontiere della Polonia, la Puglia non ha assunto alcuna iniziativa per commercializzare e reclamizzare la nostra uva all'estero; non ha preso alcuna iniziativa a favore del movimento cooperativo in questo settore; in Puglia si è parlato di cooperative soltanto per allargare il consiglio di amministrazione al partito comunista, ma nessuno, compresi i comunisti, ha fatto qualcosa sul piano di una politica agricola valida per il settore. Questa è la verità. Cosa ha fatto la regione Puglia per creare agevolazioni nel campo del credito? Tutti, però, compresi i comunisti, si sono dati da fare per assegnare la tesoreria a banche in cui giacciono i nostri residui passivi!

Il Movimento sociale italiano non sottovaluta il peso sociale della rivolta agricola che è nell'aria e, esprimendo solidarietà a tutte le categorie rurali, si dichiara sin d'ora pronto a sorreggere con il peso della sua forza politica e sociale in Puglia lo sforzo di protesta contro coloro che non hanno fatto niente per i viticoltori. E coloro che non hanno fatto niente per i viticoltori siedono nel Governo nazionale e nel governo regionale.

PRESIDENTE. L'onorevole De Cataldo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione numero 3-01723.

DE CATALDO. Signor Presidente - colgo questa occasione per salutarla al rientro dalla sospensione elettorale -

PRESIDENTE. La ringrazio.

DE CATALDO. Io credo che veramente, per questa nostra Puglia, non abbiano fatto niente i democristiani, non abbiano fatto niente i comunisti, ma non abbiano fatto niente neppure quelli che hanno preceduto i democristiani e i comunisti, se è vero, com'è vero, che da sempre questa nostra regione più in generale il mezzogiorno d'Italia, ma in particolare la Puglia, soffre del problema...

GUARRA. Quelli fecero la Fiera del Levante!

DE CATALDO. Ecco, fecero la fiera campionaria, sì.

TATARELLA. L'acquedotto, l'università...

DE CATALDO. Sì, sì, ma stiamo parlando dell'agricoltura. Ci mancherebbe altro che non l'avessero fatto negli anni '30 l'acquedotto, o l'università! Lasciamo perdere.

TATARELLA. Non c'erano le squadacce, c'erano gli amici di De Cataldo!

DE CATALDO. Un po' più giù: le squadacce c'erano nella tua terra.

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, non faccia una interrogazione... retrodatata!

DE CATALDO. No, signor Presidente: è per dirle che il fenomeno del caporalato il fenomeno della vendita delle braccia dei minori, della vendita degli alani, nella nostra terra ha purtroppo radici antichissime. Sono fenomeni che tuttora, proprio in virtù di una politica incredibile ed oscena, permangono.

Signor Presidente, io non mi intendo molto di questa materia. Chiedo scusa al sottosegretario, che invece se ne intende in maniera compiuta: raramente si vede un uomo giusto al posto giusto, ma questo è il caso del nostro rappresentante del Governo.

Sono rimasto scosso, però, dall'ordine del giorno del consiglio comunale di una cospicua città della Daunia, una città che vive in particolare su questo commercio, sulla produzione ed il commercio del vino. Parlo del comune di San Severo che non è Cerignola: dunque lasciamo perdere le squadracce. (*Interruzione del deputato Tatarella*), o la cavalleria del padre del tuo collega.

Nel documento che ho citato, il consiglio comunale di San Severo, in modo allarmato, si rivolge alle autorità (perché esistono ancora, le autorità, signor Presidente) — al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dell'agricoltura, al presidente del consiglio regionale, al presidente della giunta, all'assessore regionale all'agricoltura, al prefetto, ai consiglieri regionali, ai parlamentari della circoscrizione — per ricordare il gravissimo disagio economico che si è verificato nella città di San Severo e in tutta la Daunia, appunto per questa crisi vinicola, che è stata aggravata, tra l'altro, dalle gelate del 1979. Il consiglio comunale di San Severo fa voti, Presidente (mi pare che così si dica), perché il Governo intervenga, sia per quanto si riferisce ai rapporti comunitari, sia per quanto si riferisce ad un'azione immediata e incisiva nella zona e nel settore.

Signor Presidente, questo documento è dell'8 aprile del 1980. Dobbiamo dare atto al Governo di una sollecitudine che gli è inconsueta, di norma, nel rispondere, tra le altre a questa interrogazione.

Prendiamo atto anche delle risposte fornite dal Governo, e raccomandiamo al Governo stesso di non essere assente in una situazione che è veramente drammatica, e rischia di aggravarsi, con riferimento ad un settore che è fondamentale per la nostra economia.

Non credo di dover aggiungere altro. La ringrazio, signor Presidente, signor rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Carlotto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per le sue interrogazioni nn. 3-01947 e 3-01948.

CARLOTTO. Condivido in pieno le argomentazioni espresse dall'onorevole Zurlo in merito ai problemi della nostra vitivinicoltura, per cui non mi dilungo su una tematica che è nota. Vorrei, tuttavia, manifestare la necessità di giungere ad una legislazione chiara ed efficace che possa affrontare in modo definitivo il grave problema delle sofisticazioni.

Anch'io sono dell'avviso, come gli oratori che mi hanno preceduto, che occorrono incentivi ed aiuti per la produzione di qualità e soprattutto per la commercializzazione dei nostri prodotti all'estero. La risposta del sottosegretario Pisoni è stata ampia, completa e dettagliata; ma non posso dichiararmi completamente soddisfatto per quanto il Governo ha fatto in questi ultimi anni. Nonostante vi siano stati alcuni interventi validi, questi non sono stati sufficienti a sbloccare la situazione.

Non mi soffermo sul problema della commercializzazione, delle giacenze e delle distillazioni, ma desidero insistere sulla questione delle sofisticazioni. Si sostiene che almeno un terzo del vino commercializzato sia in qualche modo sofisticato. Se così è, la cosa è molto grave, perché danneggia i produttori ed i consumatori. Ritengo pertanto che si debba intervenire subito; e non condivido l'ottimismo del rappresentante del Governo, il quale sostiene che la sofisticazione è in fase decrescente, appunto perché si riduce il prezzo del vino.

Non voglio sostenere la politica dei prezzi alti in ogni caso. Il vino da tavola deve essere offerto ai consumatori sano, genuino e ad un prezzo accessibile, perché viene prodotto in grande quantità in vigneti in cui i costi di produzione sono bassi. Ma vi sono vini tipici che hanno costi di produzione altissima, perché provengono da vitigni collinari per cui i prezzi di detti vini devono essere necessariamente alti; per cui rimane sempre preoccupante il fenomeno della sofisticazione, proprio nei confronti dei vini più pregiati. Tale fenomeno danneggia i produttori di quei vini la cui qualità deve essere valorizzata, poiché rappresentano una ric-

chezza per il nostro paese e qualificano la nostra produzione vinicola.

PRESIDENTE. L'onorevole Satanassi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01950 e per la interrogazione Esposto n. 3-01949, di cui è cofirmatario.

SATANASSI. Non voglio affrontare il problema nei suoi aspetti generali, perché la situazione è stata illustrata molto bene dal collega Casalino. Prendo atto dell'impegno espresso dall'onorevole sottosegretario nella ricognizione dei problemi sul tappeto, anche se tale impegno presenta un carattere più che altro metodologico; restano, però, ancora evasive ed insoddisfacenti le risposte del Governo, perché non viene fatta sufficiente chiarezza sugli strumenti e provvedimenti indicati nell'interpellanza, che ora non ripeterò per economia di tempo.

Vanno bene i provvedimenti volti ad annullare gli effetti negativi della sentenza della Corte di giustizia della CEE, purché siano tempestivi ed autorevoli e ci consentano poi di resistere alle sollecitazioni che ci verranno in sede CEE con autorità e dignità; altrimenti, non faremmo un utile servizio alla nostra vitivinicoltura.

Ci apprestiamo all'organizzazione della campagna di distillazione del vino. Voglio ricordare a questo proposito, anche se lo ha già detto il collega che mi ha preceduto, che nell'annata 1979 sono stati prodotti e messi in commercio 15 milioni di ettolitri di vino sofisticato, cioè oltre il venti per cento della produzione nazionale. Questa è — lo voglio ricordare — una delle cause fondamentali della crisi di sovrapproduzione e, più in generale, delle difficoltà in cui versa la vitivinicoltura italiana.

Le misure repressive messe in atto — dobbiamo riconoscerlo — non hanno prodotto gli effetti sperati: questo è stato affermato anche da altri colleghi. Occorre, quindi, procedere all'approvazione di una legge adeguata che metta ordine, disciplini e controlli veramente questo importante comparto produttivo.

Presso la Commissione agricoltura sono pendenti diversi progetti di legge; oc-

corre far presto e giungere all'approvazione di un provvedimento che corrisponda agli interessi dei produttori, tuteli la salute dei consumatori e colpisca decisamente ogni pratica illegittima.

Considerato lo stato di crisi, non eccezionale né straordinario, in cui si trova la produzione vitivinicola italiana, occorre — e lo abbiamo già detto — procedere alla campagna di distillazione con nuove e più efficienti normative, pur sapendo che si tratta di una misura antieconomica, dato che si distrugge ricchezza.

Già sono in stoccaggio AIMA, e l'onorevole sottosegretario lo sa, 700 mila ettanidri di alcol conferiti nel 1975, il cui onere per lo Stato ha raggiunto livelli assurdi. Se attueremo le stesse procedure, ci troveremo alla fine del 1980 con 2 milioni di ettanidri di alcol puro invenduti, creando turbative e tensioni sul versante della commercializzazione e danni rilevanti per l'erario e la bilancia dei pagamenti. Allora, come si può procedere? Distillare e produrre alcol solo allo stato greggio, vista l'esperienza compiuta, per evitare l'accumulazione di quantitativi eccessivi di alcol puro di difficile stoccaggio, che provocherebbe grosse speculazioni da un lato e tensioni e turbative del mercato dall'altro, senza alcuna possibilità di programmare con ordine l'immissione da parte dell'AIMA del prodotto sul mercato, se non a prezzi di vera e propria liquidazione.

Distillare allo stato greggio, come avviene del resto in Francia, significa che l'AIMA può programmare con i distillatori gli *stocks* annuali destinati alle rilavorazioni sulla base delle esigenze del mercato interno ed internazionale, dove possiamo esercitare una forte e qualificata presenza, data la crescente richiesta di alcole greggio italiano per le sue caratteristiche organolettiche.

Con questa procedura si dà all'industria garanzia di rifornimento di materie prime; certo, con i necessari controlli, onorevole sottosegretario, non vi è dubbio. Non solo, ma si può evitare l'importazione di melasso, la cui disponibilità sul mercato mondiale, per altro, va di-

minuendo per l'uso interno dei paesi produttori. E si può evitare anche l'importazione di altre materie prime per il fabbisogno nazionale di alcole, che è, lo vogliamo ricordare, di oltre due milioni di ettanidri annui.

In questo modo si possono realizzare prezzi remunerativi per l'AIMA, per i distillatori e quindi anche per i viticoltori e ridurre notevolmente l'onere a carico dello Stato.

L'AIMA, di concerto con i produttori ed i distillatori, può stipulare accordi sui prezzi da convenire rapportando il valore del greggio ai quantitativi di alcole puro che via via viene richiesto per i più vari usi sul mercato. L'AIMA può così trasformarsi finalmente da strumento passivo, estraneo alla dinamica commerciale di mercato, ad organo di intervento attivo, di coordinamento e di presenza in tutta la fase del processo industriale e commerciale.

Si tratta infine di dare all'AIMA una nuova funzione; e dobbiamo partire da queste incombenze, da questi atti. Del resto, anche la riforma dell'AIMA è allo ordine del giorno in Commissione agricoltura, e presto anche questo disegno di legge dovrà venire in aula. E allora l'occasione per avviare, almeno nel campo della distillazione, una nuova e più incisiva politica di intervento in uno fra i più delicati comparti produttivi della nostra agricoltura.

Ho voluto soffermarmi su questo aspetto, sul modo in cui organizzare la distillazione, che è urgente anche per i compiti che sono affidati al Parlamento (il decreto-legge, il disegno di legge e i provvedimenti di competenza che dovremo discutere ed approvare) proprio perché ritengo che dal modo in cui sapremo organizzare e guidare la distillazione dipenderà il buon fine, dal punto di vista economico generale, di questa delicata operazione, e riusciremo a contenere gli aspetti negativi, che esistono quando si distugge — come è stato detto — ricchezza, e nello stesso tempo potremo guardare anche con attenzione al futuro. Perché non è detto che nel campo della distilla-

zione e produzione di alcol non si possono creare interessanti collegamenti fra l'agricoltura a monte — anche se non dico che sia conveniente produrre vino per fare alcol... — le strutture di distillazione al centro, il mercato di consumo industriale a valle, e in tal modo mettere in atto anche processi integrativi tali da assecondare e sostenere programmi di industrializzazione, soprattutto nelle aree interne delle zone meridionali. Vogliamo cioè avere questo panorama dinanzi, tener conto di queste prospettive, che non sono tanto lontane, ma si impongono. In Italia la distillazione di prodotti derivanti dall'agricoltura — e ancora una volta, ripeto, non per distruggere ricchezza — può significare e significherà, soprattutto negli anni a venire, negli anni '80 ed oltre, l'occasione per sorreggere un processo di sviluppo industriale che abbia una dimensione nuova e che non ripeta la esperienza del passato.

Per queste ragioni ritengo non completa la risposta del sottosegretario. Su questi argomenti, comunque, il dibattito è aperto in Commissione e su tali questioni ritorneremo con le nostre proposte in Assemblea ad un confronto fra le forze politiche.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno della seduta odierna. Non posso per altro dichiarare chiusa la seduta perché, come loro sanno, è riunita la Conferenza dei capigruppo, sotto la presidenza del Presidente della Camera, proprio per programmare il lavoro delle sedute successive. Perciò, al fine di potere poi annunciare l'ordine del giorno della seduta di domani, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,45, è ripresa alle 19,35.

PRESIDENTE. Informo la Camera che è terminata la riunione della Conferenza dei capigruppo, la quale ha deciso di tenere seduta domani alle 16,30.

**Per lo svolgimento
di una interpellanza.**

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Vorrei preannunciare che domani il gruppo radicale chiederà la fissazione della data per lo svolgimento dell'interpellanza n. 2-00452, che riguarda lo sterminio per fame e, più specificamente, l'atteggiamento che il Governo italiano intende assumere nel prossimo vertice di Venezia.

Ricordo che l'Assemblea ha approvato una risoluzione che impegnava il Governo a sollecitare in quella sede decisioni degli altri paesi della CEE sul problema dello sterminio per fame. Quindi, noi chiediamo di conoscere, attraverso questa interpellanza, quali iniziative e quali orientamenti ha il Governo in relazione a questa scadenza internazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, nella riunione della Conferenza dei capigruppo testé conclusasi questo problema è stato sollevato, e il Governo ha assicurato che sarà presente domani sera, al termine della seduta, per dichiarare quando sarà disponibile per rispondere all'interpellanza presentata dal gruppo radicale.

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 11 giugno 1980, alle 16,30:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del Regolamento).

2. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

3. — Interrogazioni.

4. — *Discussione dei progetti di legge:*

Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza (895);

PANNELLA ed altri: Istituzione del Corpo unitario di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana (109);

BALZAMO ed altri: Riordinamento dell'istituto della pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato « Corpo di polizia della Repubblica italiana » (145);

BELLUSCIO ed altri: Riforma della pubblica sicurezza (148);

MAMMÌ ed altri: Istituzione del corpo di polizia della Repubblica italiana e coordinamento delle attività di ordine e sicurezza pubblica (157);

FRANCHI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia. Riordinamento del servizio di pubblica sicurezza. Organi rappresentativi del personale. Istituzione del ruolo civile del personale del Corpo di polizia (343);

DI GIULIO ed altri: Istituzione del Corpo civile di polizia della Repubblica italiana (559);

MILANI ed altri: Riforma della polizia (590);

BIONDI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia della Repubblica italiana e nuove norme relative alla riorganizzazione della polizia ed allo *status* ed ai diritti dei suoi appartenenti (729);

BOFFARDI INES: Modifiche ed integrazioni alla legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del Corpo di polizia femminile (795);

— *Relatori:* Mammì, per la maggioranza; Franchi, di minoranza.

5. — Seguito della discussione delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni concernenti le situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Mastella.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*Approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore:* Casini;
(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore:* Sinesio;
(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore:* Citterio.

La seduta termina alle 19,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

*INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZIATE*

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FERRI E BOSI MARAMOTTI GIOVANNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere -

premesso che la legge 2 aprile 1980 n. 123 prevedeva l'obbligo per il Governo di presentare alle Commissioni parlamentari competenti per materia, entro un mese dall'entrata in vigore della legge stessa, una tabella contenente l'elenco degli istituti culturali ammessi al contributo ordinario dello Stato, con l'indicazione dei relativi importi;

considerato che tale termine è largamente trascorso senza che le Commissioni abbiano neppure potuto prendere visione della tabella, che ad esse non è mai pervenuta;

constatato che la tabella è invece ampiamente nota alle istituzioni interessate, il che ha creato polemiche, malumori, false aspettative, rendendo per ciò stesso più difficile il lavoro delle Commissioni quando saranno finalmente investite dal problema;

ricordato che ai ripetuti solleciti si è alla fine risposto solo adducendo a spiegazione del ritardo la mancanza del concerto da parte del Ministero del tesoro, il che però non fa che sottolineare le responsabilità del Governo -

1) perché ancora in questo momento il testo della tabella non sia stato consegnato ai membri delle Commissioni competenti;

2) se rispondono al vero le indiscrezioni, basate sui testi in circolazione, secondo le quali nell'elaborazione della tabella si sarebbe proceduto secondo il metodo del finanziamento a pioggia, stravolgendo l'intenzione del legislatore e il testo stesso della legge che avrebbe dovuto costituire uno strumento di razionalizza-

zione degli interventi e di potenziamento dei principali istituti di ricerca pubblici o privati, e prevedere invece il trasferimento alle regioni, secondo una corretta interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, delle istituzioni operanti nell'ambito regionale e la collocazione in una seconda categoria delle istituzioni culturali di minore rilievo.

(5-01098)

DE CINQUE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

a) se gli sia nota la grave situazione di carenza di personale del tribunale di Pescara, soprattutto nel settore civile, ove, per il pensionamento od il trasferimento di alcuni magistrati, sono rimasti soltanto quattro giudici, uno dei quali quasi interamente assorbito dall'ufficio fallimentare, con conseguente paralisi di tutta l'attività giudiziaria, particolarmente avvertita in un attivo centro commerciale come Pescara; la situazione è giunta ad un punto così delicato che già molti rinvii nella trattazione istruttoria delle cause civili vanno oltre sei mesi, ed alcuni addirittura al 1981, come viene denunciato anche dalla stampa locale, che sottolinea il discredito che ne deriva per la funzione giudiziaria;

b) se sia a conoscenza che una situazione altrettanto difficile esiste anche in alcune preture del circondario del tribunale di Pescara, tra le quali Torre dei Passeri e S. Valentino in A.C., ove ogni attività giudiziaria è addirittura ferma da circa due anni, con incalcolabili conseguenze negative sull'andamento della giustizia, anche penale;

c) se sappia che tale intollerabile stato di cose dipende non soltanto dalla mancanza di magistrati, nel tribunale e nelle preture, ma anche dalle carenze di personale ausiliario, sia di cancelleria che esecutivo, con impossibilità di attendere anche a quelle funzioni di carattere amministrativo largamente demandate agli uffici di cancelleria;

d) quali provvedimenti intenda adottare per porre al più presto rimedio a tale incresciosa situazione e per riportare

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

alla normalità l'attività giudiziaria, sia nel settore penale che in quello civile, in una città ricca, operosa ed importante come Pescara e nel suo indistretto circondario.

(5-01099)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che i dipendenti militari e civili del Ministero della difesa sono chiamati a fornire — periodicamente ed in forma assimilabile ad una schedatura in embrione — notizie su se stessi e su familiari (acquisiti inclusi), conviventi o non conviventi, maggiorenni o meno, ivi compresi i genitori (anche se non più in vita) e persino gli stessi fidanzati.

Per conoscere in particolare:

se una prassi di tal fatta, o affine, sia utilizzata anche per l'individuazione della idoneità ad accedere a notizie di particolare livello di riservatezza, di cui all'articolo 17 della legge n. 382;

se nel criterio di individuazione della citata idoneità rientrano anche le propensioni socio-politiche dei familiari comunque segnalati;

se, in ogni caso, i criteri di individuazione delle idoneità di cui trattasi siano stati stesi in accordo con il dettato costituzionale e sottoposti ad approvazione della autorità politica competente in campo militare.

Per conoscere infine, qualora rispondesse a verità l'obbligo di fornire notizie — di qualunque livello e tipo esse siano — su familiari addirittura di futura acquisizione, se la loro iscrizione nei documenti di cui trattasi sia soggetta o meno ad autorizzazione da parte dei singoli interessati, considerato che — nella sostanza — divengono essi stessi oggetto di possibile schedatura e per di più attraverso una prassi indiretta la cui costituzionalità è almeno opinabile.

(5-01100)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali cifre vengano devolute nel bilancio della difesa per acquisto di abbonamenti a periodici inerenti a problemi militari, quanto costano i singoli abbonamenti, a quali enti vengono spe-

dite le riviste e quali criteri vengono seguiti nella distribuzione. (5-01101)

AMBROGIO, POLITANO E MONTELEONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che non è con l'arma del ricatto occupazionale agitata dalla società Pertusola che si può pensare di affrontare i problemi relativi alla struttura produttiva della fabbrica — quale azione urgente intenda svolgere per evitare i gravissimi rischi che la minacciata chiusura dello stabilimento Pertusola di Crotona comporterebbe nei confronti degli operai, dello sviluppo economico e sociale della zona e della già drammatica realtà industriale della Calabria dove pesano le gravi inadempienze del Governo nazionale e della giunta regionale, che hanno impedito qualsiasi confronto serio e una iniziativa adeguata sui nuovi investimenti industriali e sulle prospettive delle aziende già operanti nella regione.

Per conoscere altresì quali azioni si intendano intraprendere per favorire nel concreto un ampliamento delle capacità produttive della Pertusola sulla base di scelte adeguate di politica energetica e che finora sono mancate. (5-01102)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se non ritenga contrario allo spirito ed alla lettera della Costituzione ed alla stessa « Convenzione sul diritto al rispetto della vita privata » il fatto che, tra gli elementi che contribuiscono a formare la documentazione caratteristica del personale militare, compaiano voci che si riferiscono appunto al « comportamento nella vita privata »;

se non ritenga di conseguenza opportuno — in attesa che sia definitivamente affrontata e risolta la complessa problematica connessa con la valutazione e lo avanzamento del personale militare — un tempestivo intervento che consenta di annullare voci di tale natura, che appaiono di per sé più consone ad una qualche organizzazione confessionale che non ad una amministrazione dello Stato. (5-01103)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LONGO PIETRO, CIAMPAGLIA E DI GIESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza del caso venutosi a creare nella stampa napoletana con la pubblicazione del *Corriere di Napoli* per l'iniziativa di una libera cooperativa di giornalisti che ha fatto rivivere l'antica testata dopo che il Banco di Napoli aveva deciso di sopprimerla, come è ben noto a tutti, anche per le lotte sindacali che quella soppressione provocò nel 1976 e come risulta chiaramente anche dal verbale sottoscritto al Ministero del lavoro tra le rappresentanze sindacali dei poligrafici e dei giornalisti e la società alla quale il Banco stesso aveva concesso in affitto l'azienda della ex *CEN-Il Mattino*.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se il Presidente del Consiglio è a conoscenza:

dei tentativi che il Banco di Napoli sta compiendo per impedire la pubblicazione di un giornale che esso stesso e la sua locataria non vogliono pubblicare ma che neppure altri, secondo il loro intendimento, dovrebbero far rivivere;

del fatto che tali tentativi si sono concretati anche nella pubblicazione di alcuni sporadici fogli da parte della società di gestione del Banco di Napoli, fogli che, per essere esclusivamente copie di altri giornali, sono stati severamente giudicati dal magistrato, il quale li ha definiti « riproduzioni servili » pubblicate « a fini strumentali » per ostacolare l'iniziativa della libera cooperativa dei giornalisti;

delle proteste che tali pubblicazioni hanno suscitato tra i lettori napoletani, provocando anche una denuncia in sede penale;

del discredito che da tutto ciò deriva ad un ente di diritto pubblico quale il Banco di Napoli;

delle manovre e intimidazioni che da più parti vengono condotte per soffo-

care sul nascere l'iniziativa di un gruppo di giornalisti che stanno tentando di offrire una voce libera nella città di Napoli, manovre e intimidazioni che hanno trovato la complicità anche di forze sindacali chiaramente strumentalizzate a fini politici per procedere alla lottizzazione della stampa napoletana fra una parte della DC e il PCI.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Presidente del Consiglio intende adottare per evitare che il Banco di Napoli si esponga al discredito dell'opinione pubblica; per stroncare ogni forma di sabotaggio palese e occulta che, anche sotto forma di azioni pseudo-sindacali, viene perpetrata contro un giornale non sottoposto alle consuete ipoteche di carattere politico ed economico; per garantire al gruppo di giornalisti napoletani, e in maniera sostanziale, il pieno diritto alla libertà di espressione, come tutelato dalla Carta Costituzionale. (4-03656)

BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo sia a conoscenza che l'Avvocatura generale dello Stato ha ripetutamente rifiutato di comunicare e rilasciare copia degli scritti inviati nel 1976 e 1977 da un magistrato di Cassazione — il dottor Mario Andreoli, allora presidente di sezione della corte di appello di Venezia — contenenti « risentite doglianze » contro l'avvocato Giovanni Cardia, allora avvocato distrettuale dello Stato in Venezia;

se e in quale data tali scritti siano stati protocollati e in quale fascicolo siano custoditi, dato che l'Avvocatura generale ha comunicato all'interessato che non risultano uniti al suo fascicolo personale;

se ritenga moralmente, prima ancora che giuridicamente, corretto che una pubblica amministrazione tenga celato all'interessato il tenore di addebiti rivolti per iscritto da un magistrato contro un funzionario dello Stato per fatti inerenti all'esercizio della sua funzione. (4-03657)

GIUDICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per scongiurare il grave pericolo di inquinamento della costa meridionale siciliana minacciata dal sopraggiungere di una vastissima macchia di petrolio sospinta dai marosi. (4-03658)

SANTAGATI E RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno smentire categoricamente le ricorrenti voci di un ulteriore aumento del prezzo della benzina, e di farlo non strumentalmente per fin troppo trasparenti motivi elettoralistici, ma perché a così breve tempo dai consistenti e reiterati rincari, gli automobilisti italiani corrono il rischio di diventare gli olimpionici del carburante, con pesanti ripercussioni di carattere inflazionistico sul carovita in generale e sulla scala mobile in particolare. (4-03659)

ARNAUD. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza:

1) che il compartimento dell'ANAS di Torino, violando la legge 5 maggio 1976, n. 313, la circolare del Ministero dei trasporti n. 36 del 7 settembre 1978 ed il decreto del Ministro dei trasporti 7 dicembre 1979, continua a rilasciare autorizzazioni al trasporto di cose divisibili a veicoli di peso potenziale eccedente l'articolo 33 del codice della strada, dando così luogo ad un vasto fenomeno di sovraccarico e di trasporto abusivo che, oltre a mettere in pericolo la sicurezza della circolazione stradale, danneggia l'intera categoria per l'illecita concorrenza nei confronti della stragrande maggioranza delle imprese che invece osservano le norme vigenti;

2) che in particolare vengono rilasciate autorizzazioni di trasporto eccezionale per veicoli che effettuano trasporti di rotoli di lamiera muniti di autorizzazioni merci *portacoins* e che su detti veicoli

vengono trasportati tre o quattro rotoli per carico raggiungendo carichi fino a 1.000 quintali;

3) che tali trasporti hanno generalmente origine e si formano negli scali merci delle ferrovie dello Stato di Torino e dei comuni della prima cintura diretti a stabilimenti della prima e seconda cintura di Torino;

4) che benché le Federazioni di categoria rappresentative delle imprese di autotrasporto abbiano ripetutamente richiamato l'attenzione della pubblica amministrazione sugli illeciti trasporti, questa non ha finora adottato alcuna iniziativa e nessun provvedimento intesi a ripristinare la osservanza delle leggi e delle norme in vigore.

Di fronte ad una siffatta scandalosa situazione che, mentre vede la stragrande maggioranza delle imprese di autotrasporto in conto terzi giornalmente perseguite per pochi quintali di sovraccarico, evidenzia gruppi di imprese impunte che praticano sovraccarichi di centinaia di quintali, l'interrogante chiede:

a) se il Ministero dei lavori pubblici intende precisare in base a quali norme in vigore l'ANAS rilascia le autorizzazioni di trasporto violando l'articolo 10 del codice della strada;

b) se il Ministero dei trasporti intende precisare quale ente o autorità ha il compito di far osservare le citate leggi e norme che regolano il trasporto dal 1° gennaio 1980 (legge n. 313, circolare ministeriale n. 36 e decreto ministeriale 7 dicembre 1979) e perché le carte di circolazione dei predetti veicoli non risultano aggiornate così come prescrive la circolare n. 36 del 7 settembre 1978 che imponeva l'obbligo agli uffici provinciali della MCTC di provvedervi in occasione della revisione obbligatoria dei veicoli industriali per l'anno 1979;

c) se il Ministero dell'interno intende precisare come mai la polizia ferroviaria, che pure è un organo istituzionale negli scali merci delle ferrovie, non concorre a garantire l'osservanza delle leggi in vi-

gore e come mai la città di Torino e la prima e la seconda cintura di Torino possono essere impunemente attraversate quotidianamente e più volte al giorno da numerosi veicoli irregolari con sovraccarichi pericolosi senza che nessuna autorità preposta alla vigilanza sulla strada abbia tentato o tenti di ripristinare l'osservanza della legge.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali iniziative e quali provvedimenti i Ministeri competenti intendano adottare con carattere di urgenza. (4-03660)

POTÌ. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza che, in occasione dello sciopero effettuato il 25 gennaio 1980 alla Italsider centro siderurgico di Taranto nel reparto SGS, ad una cinquantina di lavoratori è stata inviata una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno dal tono minaccioso, palesemente lesiva e fortemente limitativa dei diritti sanciti dallo statuto dei lavoratori, in cui viene formulata la minaccia di intraprendere azioni legali anche in sede penale, e si notifica agli interessati il possibile riesame della posizione aziendale in ordine all'opportunità del mantenimento del rapporto di lavoro.

Si chiede altresì di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendono prendere per garantire in futuro il diritto disciplinato e sancito dalla Costituzione e dallo stesso statuto dei lavoratori alle maestranze dell'Italsider, nonché per ottenere la immediata revoca di tale assurda e inammissibile diffida.

Si chiede infine di sapere quali immediati provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei dirigenti l'ufficio personale che hanno inteso prendere un simile assurdo e anacronistico provvedimento. (4-03661)

FIANDROTTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

per quali motivi i servizi di centralino per prenotazioni della Alitalia sono

dovunque e sempre inefficienti, per mancanza di linee e di personale, con grave disagio per l'utenza e danno per la compagnia;

se non vi siano ragioni di pratica aziendale, in connessione con le agenzie private, che motivano tale comportamento, di cui, peraltro, l'opinione pubblica deve essere informata. (4-03662)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che diverse iniziative sostitutive di carattere industriale per assumere manodopera licenziata da molto tempo, ed in genere in cassa integrazione salari, avviate con la legge n. 464 del 1972 (fra cui l'ARIM di Faenza, la FORALT di Forlì, ecc.) subiscono gravi ritardi ed incertezze nel decollare in quanto la citata legge non sarebbe più applicabile malgrado gli opportuni accantonamenti di fondi, e non sarebbe surrogabile con interventi sulla legge n. 675 relativa alla ristrutturazione industriale.

L'interrogante rappresenta la gravità della situazione per molte centinaia (e forse migliaia) di lavoratori, ai quali, fra l'altro, i vari Ministri dell'industria fin qui succedutisi hanno sempre assicurato che, o con la legge n. 464 oppure con la legge n. 675, si sarebbe provveduto senza perdite di tempo.

L'interrogante ravvisa pertanto la opportunità di interventi urgenti ed adeguati per sbloccare la situazione e per dare finalmente una risposta positiva e certa ai lavoratori in penosa attesa. (4-03663)

ZANONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la legge 27 marzo 1980, n. 112, che, tra l'altro, ha attribuito personalità giuridica di diritto privato agli istituti di patronato e di assistenza sociale, ha gettato vivo allarme tra i dipendenti dei patronati medesimi, allarme accentuato da alcuni licenziamenti collettivi attuati da istituti di patronato —

a) come si conciliano i licenziamenti indiscriminati con quanto previsto dal pri-

mo comma dell'articolo 5 della legge citata, che garantisce ai dipendenti dei patronati le posizioni giuridiche derivanti dalle norme vigenti per il personale negli enti pubblici;

b) in che modo si intenda dare attuazione all'ordine del giorno presentato alla Camera nel corso del dibattito che ha portato alla approvazione della legge n. 112 del 1980, ed accettato come raccomandazione dal Governo, con cui si impegnava il Governo a predisporre l'assorbimento da parte di enti che operino nel settore della previdenza ed assistenza del personale dei patronati che risultasse eccedente nell'ambito della ristrutturazione dei patronati stessi prevista dalla citata legge n. 112 del 1980. (4-03664)

BALESTRACCI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che nell'area in cui sorgeva il teatro S. Marco a Livorno, che ha avuto una notevole funzione culturale per la città (tra l'altro è a tutti noto che proprio in quel teatro il 21 gennaio 1921, nasceva il partito comunista italiano), è stato proposto di costruire una scuola per l'infanzia.

Per sapere se non ritenga opportuno, anche in considerazione del fatto che la città di Livorno non possiede un proprio teatro, che, d'intesa con il comune stesso, in detta area possa essere ricostruito quello spazio teatrale distrutto dalla guerra oltre trentacinque anni orsono. (4-03665)

DE CINQUE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del ritardo nella riapertura al traffico della strada statale n. 84 Frentana, nel tratto Casoli-Lama dei Peligni, interrotta da alcuni mesi in prossimità del lago artificiale dell'ACEA, a causa di una frana, benché siano state fornite ampie assicurazioni dai dirigenti responsabili del compartimento sulla più sollecita esecuzione dei necessari lavori. Tale ritardo impedisce la normale ripresa delle comunicazioni stradali dei comuni della Valle dell'Aventino (Lama dei Peligni, Taranta Peligna, Lettopalena e Pa-

lena), con Casoli, sede di scuole, uffici pubblici, banche, e con l'unico ospedale civile della zona, con grave pregiudizio per i cittadini interessati, che si vedono costretti a compiere un più lungo giro, per Civitella Messer Raimondo e Fara S. Martino, per raggiungere detto centro, e per proseguire verso Lanciano, principale centro economico di tutta la valle del Sangro-Aventino. (4-03666)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento creatosi fra i pescatori dilettanti a seguito della emanazione del decreto ministeriale 7 gennaio 1980 che dalla categoria interessata è reputato restrittivo nei confronti della pratica della pesca dilettantistica.

Il regolamento per l'esecuzione della legge 14 luglio 1965, n. 693, concernente la disciplina della pesca marittima e gli articoli inerenti la pesca sportiva sono stati oggetto più volte della viva protesta delle singole sezioni della Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee, perché ritenevano che tali limitazioni fossero troppo drastiche a loro danno, e ancor più con la normativa recentemente entrata in vigore.

L'interrogante, tenuto conto che le richieste di modifica della Federazione pesca sportiva non nascono dal desiderio di danneggiare la fauna marina, ma dalla volontà di regolamentare i sistemi di pesca, chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda assumere a modifica delle limitazioni imposte, considerando che i pesca-sportivi fanno uso di questa pratica al solo scopo promozionale di buon uso del tempo libero. (4-03667)

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'orientamento del Governo in merito alle dichiarazioni rilasciate a Genova in data 19 maggio 1980 dal Ministro delle partecipazioni statali sul futuro delle aziende genovesi a partecipazione statale specializzate nella produzione di impianti nucleari.

Tali dichiarazioni, in contrasto con il CIPE, hanno prodotto una profonda turbativa, malcontento e gravi preoccupazioni nell'ambito aziendale e soprattutto fra i lavoratori della NIRA, dell'ASGEN e dell'AMN e del settore in genere.

L'interrogante, ricordando l'importanza strategica dell'industria nucleare genovese — unica struttura organizzata nel campo nucleare nazionale — chiede di conoscere se tali dichiarazioni costituiscono il programma precipuo del Governo e in siffatta ipotesi quale altra alternativa s'intenda offrire alle imprese a partecipazione statale genovesi e del settore a garanzia e per la conservazione dei posti di lavoro. (4-03668)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premezzo:

che lo Stato, non ha ancora risarcito i danni prodotti dall'alluvione dell'ottobre 1970 che si abbatté sulla città di Genova e su vaste zone dell'entroterra ligure;

che 1.500 aziende ancora non hanno ottenuto il pieno risarcimento dei danni;

che 200 sono ancora le aziende che non si sono viste corrispondere un parziale acconto sul totale che lo Stato avrebbe dovuto versare nelle apposite casse destinate ai fondi per gli alluvionati;

che 250 pratiche richiedono una prima definizione;

che a Voltri l'attività delle fabbriche (di cui molte artigianali) è stata compromessa dalla mancata riscossione del risarcimento —

quali provvedimenti si intendano assumere per ricostituire quegli strumenti e quei mezzi finanziari adeguati a risolvere, senza ulteriori dilazioni, quei drammatici problemi che l'evento calamitoso ha comportato a danno dell'intera economia ligure. (4-03669)

DI CORATO, SICOLO, MASIELLO E BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA. — *Ai Ministri dell'industria, com-*

mercio e artigianato, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere i motivi che hanno causato il rifiuto dell'IASM di intervenire nei confronti dell'azienda di abbigliamento HERMANAS di Bitonto (Bari) per rilevarne la situazione patrimoniale, ed evitare così la perdita di 250 posti di lavoro, nonché la chiusura dell'unica struttura industriale esistente nella città di Bitonto. Si precisa che l'invito era stato rivolto dalla regione Puglia e particolarmente dall'assessore regionale all'industria Morea.

Per conoscere inoltre le ragioni del rifiuto delle banche che operano sul territorio della provincia di Bari alla richiesta di credito da parte della HERMANAS, ed anche l'uso che le banche fanno del denaro dei risparmiatori che dovrebbe essere investito nelle piccole e medie aziende del Mezzogiorno invece che altrove.

Per avere notizie circa l'ipoteca, le cui pratiche sono già state iniziate dalle banche contro l'azienda al fine di pervenire alla dichiarazione di fallimento e alla chiusura di quest'ultima.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se il Ministro dell'industria intende prendere misure urgenti e concrete al fine di evitare la perdita di 250 posti di lavoro nel Mezzogiorno e di includere la HERMANAS di Bitonto nel piano GEPI. (4-03670)

ACCAME. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali precauzioni vengono adottate per l'imbarco, sulle navi battenti bandiera italiana, di uranio in Sud Africa;

in particolare, perché i controlli all'imbarco sono assai meno accurati di quelli allo sbarco;

se le autorità italiane all'estero hanno ricevuto adeguate disposizioni in merito. (4-03671)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se risponde al vero che in pieno deserto libico, a 800 chilometri da Tripoli,

un foltissimo gruppo di tecnici italiani, guardati a vista dalla polizia locale, soggetti a forti condizionamenti sia fisici sia psichici, lavora per la consegna di 180 velivoli commissionati alla nostra industria aeronautica (SIAI Marchetti) ed all'addestramento dei relativi equipaggi di volo;

quali garanzie sono state richieste perché il suddetto materiale, ufficialmente ceduto al paese arabo per addestramento, non venga trasformato, a cura dei nostri stessi tecnici, in aerei da bombardamento antiguerriglia, come risulterebbe da indiscrezioni provenienti dalla stessa società aeronautica;

quale compito hanno svolto in questa operazione i nostri servizi segreti.

(4-03672)

SATANASSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi per i quali si è proceduto alla nomina del vicepresidente della Cassa di risparmio di Forlì di una persona non facente parte dell'assemblea dei soci;

se non ritenga che questo sia un atto compiuto in aperta violazione dell'etica bancaria, della prassi consolidata, dei principi fondamentali delle regole democratiche;

se non ravvisi l'opportunità di provvedere al ripristino della legalità e della correttezza nel rispetto dell'assemblea della Cassa di Forlì, in quanto, con tale procedura, si è voluto attribuire all'assemblea dei soci incapacità e impreparazione nella scelta del vicepresidente;

se non intenda, per questi motivi, provvedere alla revoca della nomina, che ha assunto, negli ambienti politici, economici e finanziari forlivesi, il significato di una deprecabile pratica lottizzatrice.

(4-03673)

VIRGILI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — considerato:

che le maestranze della azienda ex Mariotti di Riva del Garda sono state poste in cassa integrazione guadagni negli

anni 1975-76 conseguentemente a ristrutturazione in base alla legge n. 675;

che una parte delle stesse sono state riassunte della SpA Atlas Holzwerke, subentrata all'ex Mariotti, e un'altra si trova ancora in attesa di riassunzione;

che la cassa integrazione guadagni è rimasta ferma all'aprile 1977 mentre la domanda di prosecuzione si troverebbe all'esame della commissione CIPI —:

a) quali sono le intenzioni del Ministro del lavoro in ordine al riconoscimento della cassa integrazione guadagni agli ex dipendenti della ditta Mariotti nell'arco di tempo successivo all'aprile 1977;

b) se non ritenga di procedere con urgenza alla firma del decreto relativo.

(4-03674)

DANESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le cause dello stato di quasi completa intransitabilità della strada statale n. 329 « del Passo di Bocca di Valle », nel tratto compreso fra Larderello e Monteverdi Marittimo, in provincia di Pisa, della lunghezza di circa chilometri 21, rimasto, dall'epoca della sua « promozione » a strada statale, nel 1962, nelle stesse condizioni di tracciato, pendenza sezione stradale, che lo caratterizzavano in precedenza.

Il tratto suddetto della strada statale n. 329, lungo il quale già da anni vige il limite di velocità di 30 chilometri orari, costituisce il tratto iniziale del collegamento viario della zona di Larderello con il porto di Piombino.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendono adottare per il ripristino della suddetta strada statale.

(4-03675)

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione per causa di servizio intestata al signor Tabarrini Edoardo, nato a Todi il 7 aprile 1925 e residente a Terni, Quartiere Metelli, 34.

L'interessato, già titolare di una pensione assegnatagli dal Ministero della di-

fesa con decreto n. 20146, Divisione 10^a, libretto pensione n. 4797496, ha inoltrato in data 6 novembre 1979 domanda di aggravamento per ottenere il riconoscimento dell'invalidità totale. (4-03676)

CERIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se — in riferimento alle dichiarazioni fatte dal generale cecoslovacco Jan Seyna, già primo segretario del Ministero della difesa, al giornalista Michel Leeden e pubblicate da un quotidiano nazionale il 22-23 maggio 1980 da cui risulterebbe che « ai tempi di Luigi Longo alcuni alti esponenti del PCI sapevano dell'addestramento dei terroristi » e che questi alti esponenti del PCI fornivano ai cecoslovacchi « i nomi delle possibili reclute » — non si ritenga urgente far svolgere dagli organismi competenti opportune indagini al fine di accertare se le dichiarazioni del generale Seyna corrispondano o meno al vero. (4-03677)

COSTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che la legge 20 marzo 1975, n. 70, prevede che la categoria dirigenziale dell'INPS debba essere articolata in tre livelli, mentre il preesistente ordinamento prevedeva l'articolazione della dirigenza in quattro livelli;

che la predetta legge n. 70 ha espressamente stabilito il rispetto dei trattamenti di miglior favore e delle posizioni acquisite nel precedente ordinamento;

che l'INPS, sulla base di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, ha ritenuto di dover reinquadrare nei tre previsti livelli dirigenziali solo coloro che si trovavano inquadrati nei primi tre livelli del preesistente assetto;

che l'INPS ha ritenuto di dover inquadrare tutti i dirigenti aventi la qualifica di direttore e svolgenti funzioni inequivocabilmente dirigenziali all'atto della entrata in vigore del « riassetto » del parastato, nella categoria impiegatizia dei col-

laboratori con il conseguente declassamento dei predetti direttori;

che il decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, citato, essendo applicativo di una norma di legge, non poteva stravolgerne i dettati;

che l'INPS ha inquadrato nelle qualifiche dirigenziali non solo i funzionari parificati soltanto tabellarmente ai dirigenti nel preesistente ordinamento ma anche il personale non facente parte dell'organico dell'istituto o quanto meno personale assunto mediante rapporto di impiego privato, anziché attraverso un regolare concorso pubblico, il quale non aveva svolto le funzioni previste per i dirigenti dal preesistente ordinamento, bensì solo funzioni di volta in volta assegnate e che solo *a posteriori* sono state ritenute assimilabili al I, II o III livello dirigenziale;

che funzionari direttivi, assunti dall'INPS attraverso regolari concorsi pubblici, che hanno svolto e svolgono tuttora funzioni dirigenziali, sono inquadrati nella generale qualifica impiegatizia di collaboratore;

che tale situazione ha generato nell'ambito della categoria direttiva uno stato di disagio e tensione culminato addirittura nella contestazione e nel rifiuto a partecipare al « concorso » per dirigente del 29 febbraio 1980, in occasione del cui svolgimento l'INPS ritenne opportuno far intervenire la forza pubblica —

quali iniziative si intendono promuovere per eliminare le illegittimità e le sperequazioni operate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 411 citato;

quali iniziative si intendono assumere per sanare le illegittimità poste in essere dall'INPS nella applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 411;

quali provvedimenti, in particolare, si ritiene di dover assumere affinché l'INPS possa restituire al personale direttivo dell'istituto la necessaria condizione di serenità e di certezza nell'esercizio delle proprie funzioni e possa quindi riavviarsi sulla strada dell'efficienza evitando, in tal modo, di continuare a soccombere in tutti i giudizi intentati dai dipendenti destinatari di illegittimi provvedimenti. (4-03678)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.
— *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

premessò che da anni è in atto all'aeroporto di Linate una vertenza che coinvolge il pubblico servizio *taxi* e quello di noleggio *taxi*, vertenza che si risolve a danno degli utenti sia a Milano che all'aeroporto;

premessò altresì che per un conflitto di competenze che coinvolge i comuni di Milano, Segrate, Peschiera Borromeo, il servizio *taxi* è affidato all'improvvisazione e sfocia spesso in disagi di ogni genere con ore nelle quali esistono lunghe file di *taxi* e ore nelle quali non se ne trova alcuno —

se il Ministro non ritiene opportuno intervenire per:

a) realizzare un servizio misto tra *taxi* di Milano e servizio noleggio *taxi* di Segrate e Peschiera con 150 vetture del comune di Milano e 150 degli altri comuni;

b) unificare le tariffe in modo da eliminare ogni abuso;

c) stabilire turni precisi per i *taxi* di Milano e quelli degli altri comuni allo stesso modo di quanto accade all'aeroporto di Fiumicino. (4-03679)

BARTOLINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere notizie in merito ai gravissimi danni provocati da una grandinata abbattutasi venerdì 30 maggio 1980 in alcune zone della Valnerina e del ternano e per sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare, anche tramite un adeguato finanziamento della legge n. 364, per assicurare, di intesa con la regione Umbria e con i comuni interessati, gli aiuti necessari alle famiglie ed in particolare alle aziende agricole danneggiate dalla predetta calamità naturale. (4-03680)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che molti atleti militari partecipanti alle gare sportive annuali della marina militare

prendono parte alle stesse senza essere stati preventivamente sottoposti ad alcuna visita medica sportiva che ne attesti l'idoneità allo sforzo fisico richiesto per le discipline sportive.

Per conoscere come tali atleti possano prepararsi alle gare sportive senza una adeguata preparazione atletica, con la guida di istruttori qualificati, per mancanza di mezzi idonei o per l'inefficienza degli impianti sportivi stessi, che non sono certamente pochi, ma che assumono una forma di operatività valida solo in occasione di manifestazioni sportive.

Per conoscere infine se non ritenga sorprendente che, con il denaro speso per l'organizzazione e la preparazione delle gare stesse, e con quello annualmente assegnato a tutte le sezioni ed ai centri sportivi (moltissimi in tutta la penisola) nessun atleta della marina militare riesca ad ottenere risultati di alto livello a similitudine di altre forze armate dello Stato e se non ritenga che ciò possa essere dovuto ad incuria od impreparazione della stessa organizzazione sportiva, dispendiosa ma poco fruttifera sotto il profilo dei risultati tecnici ottenuti.

Per conoscere infine se non ritenga pertanto opportuno un cambiamento al vertice di tale organizzazione, che da moltissimi anni non ammette alcuna rotazione od avvicendamento di compiti da parte dello stato maggiore della marina militare. (4-03681)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è al corrente del contenuto di circolari che sono state inviate agli enti militari (ad esempio la circolare Difesan n. 4410/B in data 14 febbraio 1980) circa la non applicabilità, per il personale militare che non si trova più in servizio attivo, delle norme che consentono l'uso degli stabilimenti per cure balneo-termali nel quadro dell'assistenza sanitaria per infermità dipendenti da cause di servizio.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in merito. (4-03682)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

ACCAME. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se è al corrente della decisione relativa alla soppressione dell'Ambulante 55/56 Genova-La Spezia e delle gravi conseguenze che ciò potrebbe recare.

Per conoscere di conseguenza quali provvedimenti intenda adottare. (4-03683)

ACCAME. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se è al corrente della difficile situazione in cui versano gli agenti di assicurazione, specie quelli in zone più disagiate, tenendo conto del costo del rinnovo contrattuale che non si distribuisce equamente su tutti ma va a colpire in misura maggiore gli agenti i cui dipendenti sono attualmente nelle fasce tabellari inferiori, agenti che operano generalmente in zone economicamente depresse o meno sviluppate e che non possono usufruire dei meccanismi di recupero economico.

Quanto sopra tenendo presente l'esigenza di salvaguardare la esigenza delle agenzie nelle zone più sfavorite e quindi i conseguenti livelli occupazionali nelle stesse. (4-03684)

ZANONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che taluni titolari di una pensione INPS e di una pensione INPDAl non hanno ricevuto, alle scadenze del 1° gennaio 1979 e 1° gennaio 1980, alcuna quota aggiuntiva né per l'uno né per l'altro trattamento pensionistico — in base a quale criterio ciò sia potuto avvenire e quando ed in che modo si intenda porvi rimedio. (4-03685)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde al vero che non viene applicata ai militari affetti da tossicodipendenza la legge 22 dicembre 1975, n. 685, in quanto essi sono inviati agli ospedali militari con la diagnosi di

« agitazione psicomotoria » e rinchiusi al reparto neurologico.

L'interrogante chiede altresì di sapere se negli ospedali militari principali vi sia un medico specializzato nel settore e se gli ufficiali medici nelle caserme siano in grado di applicare efficaci sistemi di prevenzione. (4-03686)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere quando si risolverà il problema della illegalità del monopolio italiano della distribuzione e della commercializzazione di tabacchi manifatturati, confermata da una sentenza della Corte di giustizia della CEE, per cui entro il 1° gennaio 1970, ogni monopolio nazionale a carattere commerciale avrebbe dovuto essere riordinato in modo tale da abolire il diritto esclusivo di importazione dagli altri Stati membri. (4-03687)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia al corrente del diffuso e fondato malcontento della utenza ferroviaria delle province di Torino, di Cuneo e di Imperia per l'insoddisfacente servizio che attualmente viene svolto sulla ricostruita linea ferroviaria Limone Piemonte - San Dalmazzo di Tenda - Breil-sur-Roya - (Nizza) - Ventimiglia mediante scomode ed insufficienti automotrici Breda a nafta FS ALn 668, nonché della delusione provata dalla stessa utenza nel rilevare che nessun miglioramento è stato acquisito con il nuovo orario ferroviario estivo 1980 sul suddetto tronco, la cui ricostruzione ha costato al contribuente italiano ben trentasette miliardi di lire;

per sapere perché la direzione generale delle ferrovie dello Stato non vuole, da un lato, assegnare subito al deposito locomotive di Cuneo sei od otto locomotori *diesel* gruppo 345 ovvero gruppo 445, avendone il compartimento di Torino una buona disponibilità e, dall'altro lato, rivedere e rimaneggiare subito gli orari, istituendo due coppie di treni espressi o

rapidi da Domodossola a Ventimiglia via Arona - Santhià - Torino - Cuneo - Limone Piemonte - Breil-sur-Roya (Nizza) - Ventimiglia e viceversa;

per sapere se non ritenga opportuno allo scopo di non tarpare una preziosa corrente di traffico turistico in progressivo aumento in entrata sia dal nord Europa sia dalla vicina Francia (particolarmente Costa Azzurra), istituire delle corse circolari sull'itinerario Domodossola - Arona - Torino - Cuneo - Limone - Breil-sur-Roya - Nizza - Ventimiglia - Savona - Genova - Voghera - Milano - Como - Chiasso e viceversa, come è già avvenuto con grande successo per iniziativa dell'Agenzia turistica svizzera Intraflug di Zurigo lo scorso 1° maggio e come si ripeterà il 17 settembre prossimo;

per sapere, nella deprecata ipotesi che il servizio non possa essere assolutamente disimpegnato per una ragione o per l'altra con convogli formati da carrozze, se non ritenga opportuno sperimentare ugualmente l'esercizio bisettimanale di una coppia di treni rapidi a carrozze sui sopraindicati itinerari;

per sapere, ove non possano per ragioni non note, essere assegnate al deposito di Cuneo almeno sei locomotive dei gruppi 345 ovvero 445, se non ritenga opportuno indurre la direzione generale FS ad accettare l'offerta della consorella SNCF (Ferrovie francesi) di prendere provvisoriamente in affitto dalla stessa almeno quattro locomotive del gruppo SNCF a nafta A1A A1A 68000 ovvero BB 67300 di forte potenza, che egregiamente potrebbero superare le rampe della Valle Roja e della galleria di Tenda;

per sapere se non ritenga opportuno invitare il direttore generale delle ferrovie dello Stato italiano a dare la precedenza all'esame di quest'argomento nella agenda dell'incontro che lo stesso avrà con il collega francese della SNCF signor Paul Gentil il 12 giugno prossimo.

Per quanto riguarda, infine, l'impellente necessità di elettrificare a 3 kV corrente continua il tronco ferroviario da Limone Piemonte a Ventimiglia (per Vievola - San Dalmazzo di Tenda - Breil-sur-

Roya) lungo solo sessantuno chilometri, le difficoltà che si frappongono per la differente tensione monofase adottata dalla SNCF ed adottanda dalla stessa per il tronco Breil - Nizza potranno essere facilmente superate se, analogamente a quanto è avvenuto per le stazioni internazionali di Modane e di Ventimiglia, le ferrovie dello Stato italiane accetteranno che nella stazione ferroviaria di Breil la alimentazione della linea aerea venga fatta a 1500 volt anziché a 3000 volt.

(4-03688)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — considerato che fra i vari benefici di cui possono godere gli invalidi di guerra dalla prima alla ottava categoria esiste l'esenzione del ticket sui medicinali ed il godimento delle specialità extraprontuario senza limitazioni, relative a tutte le infermità di guerra pensionate — se sono a conoscenza della situazione dei pensionati di guerra le cui pratiche dormono da anni alla Corte dei conti e che non hanno ancora diritto di godere delle medesime agevolazioni.

(4-03689)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende intervenire con urgenza per far aumentare il sussidio alimentare agli invalidi di guerra affetti da infermità tubercolari o mentali, essendo necessario aggiornarlo al carovita.

(4-03690)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per sollecitare la definizione delle migliaia di domande per liquidazioni dei supplementi di pensione dovuti ai lavoratori per periodi lavorativi dopo il pensionamento, giacenti in evase con un arretrato di cinque-sei anni presso le sedi provinciali INPS del Piemonte. Il ritardo arreca no-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

tevole danno economico ai pensionati e particolarmente ai titolari di pensioni di modesto importo. (4-03691)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza che l'Industria Italiana Petroli (società ENI) ha disdetto il contratto della stazione di servizio gestita da Maggi Gianfranco e Valeria, sita a Torino in largo Palermo n. 69, malgrado il loro operato corrispondesse a precise disposizioni della legge n. 1034, che consentiva l'approvvigionamento nell'impianto in caso di necessità.

La predetta società IPI ha ottenuto l'immissione in possesso dell'impianto in data 26 aprile 1980, impianto che ancora oggi è chiuso e inattivo, malgrado sia pendente presso la Cassazione la relativa causa, con una singolare ordinanza del pretore Lo Moro di Torino: « Non esiste grave motivo per sospendere » (perdita del posto di lavoro per i suddetti gestori e la loro famiglia).

Per sapere se intende intervenire per ottenere che venga revocata la disdetta del contratto della stazione di servizio.

(4-03692)

FRANCHI, MENNITTI E TATARELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale il Ministero della difesa aeronautica avrebbe acquistato 50 attari, per una spesa di mezzo miliardo, appartenenti alla fattoria Torre Pinta, già di Gigante Umberto, e confinanti con l'aeroporto militare di Galatina (Lecce); in caso positivo, per conoscere il nome del venditore. (4-03693)

FRANCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la pensione di Schiavone Giuseppe (Via Francavilla 67 Palazzo San Gervasio - Potenza) da parte della Deutsche Bundespost di Stuttgart (Postfach 5025, 7000 Stuttgart1) subisce,

ogni mese, ritardi che superano i trenta giorni, con ciò mettendo in seria difficoltà il suo nominato pensionato che vive solo di detta pensione. (4-03694)

FRANCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi nei confronti del pensionato Malvani Vincenzo di Montescaglione (Matera), onde consentirgli di vivere, in quanto, oltre alla propria moglie, deve mantenere, con 120.000 lire mensili, tre figli di 18, 11, 7 anni, il primo dei quali ammalato e incapace di deambulare. (4-03695)

VALENSISE E FRANCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali il concorso indetto dal consorzio della aviazione di Lamezia Terme, con la collaborazione del Formez, svoltosi dal maggio al settembre 1977 per 25 posti di operatore aeroportuale, a graduatoria pubblica, è rimasto praticamente senza alcun esito pratico, con l'aggravante che i partecipanti devono ancora percepire parte del rimborso spese previsto nel bando di concorso. (4-03696)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere - premesso che:

a) al comune di Lucera l'edilizia economica e popolare è bloccata dalla giunta socialcomunista che, dal decreto n. 1091 del 19 maggio 1979 della regione Puglia, non ha dato ad oggi pratica attuazione alle varie disposizioni legislative e regolamentari per mettere in condizione le cooperative, operanti nell'ambito della legge n. 167, di ottenere i finanziamenti regionali;

b) contemporaneamente, nel settore dell'edilizia convenzionata, per la ditta Pitta Bruno, con velocità inversa a quella riservata alla edilizia popolare disciplinata dalla legge n. 167, il comune di Lucera, con delibera di occupazione di urgenza dei suoli, ha permesso l'inizio dei lavori;

c) nel settore edile e cooperativo la protesta divampa per le discriminazioni evidenti e per la crisi occupazionale e abitativa esistente e che un partito politico, il MSI, si è fatto portavoce di tale stato di disagio chiedendo all'amministrazione di fare « conoscere quali interessi spingono l'assessore all'urbanistica alla tutela di privilegi borghesi e capitalistici a danno di quelli dei lavoratori proletari » -

se hanno ricevuto notizie in merito dalla prefettura e dalla regione Puglia e se intendono intervenire, nell'ambito delle leggi vigenti, per la regolarità e la speditezza delle pratiche edilizie al comune di Lucera. (4-03697)

FRANCHI, SOSPIRI E ABBATANGELO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che il presidente del PCI Luigi Longo, fin dal novembre 1969, gode di una pensione della previdenza sociale, a norma dell'articolo 5 della legge 10 marzo 1955, n. 96 (benefici agli ex perseguitati politici antifascisti), modificato ed integrato dalle disposizioni dell'articolo 3 della legge 3 aprile 1961 n. 284, dall'articolo unico della legge 15 dicembre 1965 n. 1424 e dall'articolo 2 della legge 24 aprile 1967 n. 261 - quali altri esponenti di vertice del PCI godono oggi di identico trattamento e quale sia l'attuale ammontare della pensione che percepiscono. (4-03698)

FRANCHI, ABBATANGELO E SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, in ordine ad un articolo pubblicato da *Rinascita* (7 febbraio 1975 n. 6) a firma di Giorgio Amendola, intenda portare a conoscenza della pubblica opinione, così come chiedeva il defunto uomo politico, « a quanto

ammontano i mezzi finanziari che, attraverso le deleghe, pervengono alla organizzazione sindacale (CGIL, CISL, UIL); il numero dei funzionari, categoria per categoria, di detta organizzazione, delle direzioni confederali, il livello dei loro stipendi (tutto compreso), il loro titolo di studio, la loro origine sociale, il loro orientamento politico»; poiché, scriveva Amendola, « l'autonomia sindacale non esclude una coscienza politica e l'appartenenza ad un partito, quindi non è irrilevante conoscere a quali partiti aderiscono i dirigenti e i funzionari sindacali ».

(4-03699)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della condizione difficile e precaria in cui agiscono gli addetti alle ricevitorie del lotto e dei gravissimi danni che accusano le casse dello Stato per il disservizio dovuto alla carenza di personale adeguato ed alle precarie condizioni di lavoro;

2) se sono state tenute nel debito conto le valutazioni sugli attuali criteri di struttura e di gestione del lotto ormai inadeguati alle esigenze della categoria e della utenza;

3) se sono stati adottati provvedimenti adeguati per assicurare l'incolumità fisica dei lavoratori del lotto, per la garanzia contro furti e rapine, per la completa deresponsabilizzazione dei gestori contro i furti e le rapine che nel solo compartimento di Napoli sono state 36 nel 1979 e 45 nel primo trimestre dello anno in corso;

4) se non ritenga pretenzioso ed assurdo pretendere dai gestori la restituzione immediata del denaro rubato e rapinato come se il furto ed eventuali ferimenti fossero cose private. (4-03700)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CICCIOMESSERE, ROCCELLA, TESSARI ALESSANDRO, MELLINI E CRIVELINI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se ritengono di dover rimanere ancora inerti di fronte alla strage di vite umane che da anni insanguina le strade italiane creando decine e decine di vittime fra gli automobilisti colpevoli, ancor oggi, di non sapere che la sanzione autonomamente decisa dalle forze di polizia per coloro che non si fermano ai posti di blocco è la fucilazione sul posto.

Gli interroganti, chiedendo chiarimenti sull'ennesimo assassinio del giovane Fabio Cividini da parte dei carabinieri sulla strada che collega Martinengo e Ghisalba, interrogano i ministri competenti per conoscere quali provvedimenti s'intendano prendere nei confronti di quei dirigenti delle forze dell'ordine che evidentemente hanno autorizzato esplicitamente gli agenti e i carabinieri all'uso delle armi nelle suddette circostanze. (3-01960)

TEODORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

1) che la stampa ha dato notizia che il professor Alfredo Vinciguerra è stato nominato « consigliere scolastico » del Ministro della pubblica istruzione;

2) che il predetto Vinciguerra è giornalista professionista presso il quotidiano *Il Popolo*, dove svolge regolare attività;

3) che il predetto è direttore della rivista *Tuttoscuola*;

4) che il predetto è stato nominato professore di ruolo presso un istituto tecnico di Roma nonostante l'attività di giornalista professionista;

5) che lo stesso è stato invitato formalmente negli anni scolastici 1978 e 1979

ripetutamente dall'amministrazione a dare le dimissioni per incompatibilità fra l'attività di giornalista professionista e quella di insegnante di ruolo;

6) che il predetto ha dato le dimissioni soltanto in data 15 gennaio 1980 « per motivi di salute » e non per incompatibilità;

7) che alla rivista *Tuttoscuola*, di cui il Vinciguerra è direttore, sono state erogate a più riprese ed a diverso titolo da parte del Ministero della pubblica istruzione ingenti somme per molte decine di milioni, con un contributo « per abbonamenti » che non ha precedenti nella storia del Ministero della pubblica istruzione —

a) se esista, ed a quale titolo, la carica di « consigliere scolastico » di cui si fregia il Vinciguerra;

b) se, dati i motivi di salute per cui il Vinciguerra ha dato le dimissioni da insegnante di ruolo, egli sia in grado di svolgere la delicata attività di consigliere oltre a quella giornalistica e pubblicistica;

c) se la nomina dello stesso Vinciguerra, dati i numerosi e formali richiami dell'amministrazione della pubblica istruzione, risponda a criteri di opportunità morale e politica;

d) se la carica di consigliere non sia incompatibile con i rapporti di sovvenzione intrattenuti dalla rivista *Tuttoscuola* con il Ministero della pubblica istruzione. (3-01961)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del gravissimo incidente automobilistico avvenuto alla periferia di Taranto il giorno 19 maggio 1980, che ha visto coinvolto un pullmino che trasportava alcune giovani braccianti agricole, tre delle quali hanno perso la vita. Le ragazze erano state ingaggiate da un intermediario detto « caporale » — anziché dall'ufficio di collocamento competente per territorio — stipate nel pullmino e portate

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

a lavorare a centinaia di chilometri dal proprio paese.

Per sapere inoltre se risponde a verità che le braccianti avessero guadagnato, per la giornata, meno di 8 mila lire ciascuna, mentre le tariffe sindacali prevedono, per una giornata lavorativa di un bracciante, cifre che si aggirano intorno alle 23 mila lire.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare contro la violazione della legge sulla intermediazione della manodopera, che dà luogo al fenomeno del « caporalato », che si accentua in occasione dei grossi lavori agricoli e costituisce una delle forme più odiose di sfruttamento. (3-01962)

LABRIOLA, CASALINUOVO, SEPIA, RAFFAELLI MARIO E SACCONI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere —

vista la circolare n. 1274 del 7 marzo 1980, diramata dal Ministero del tesoro in attuazione della legge 1° agosto 1978, n. 436, integrativa delle disposizioni in materia di scioglimento del matrimonio per quanto concerne la tutela pensionistica del coniuge divorziato;

constatato che tale circolare, peraltro tardivamente emanata, contiene una interpretazione della legge stessa che ne stravolge la lettera e lo spirito, in quanto trasforma il diritto a una quota della pensione e degli altri assegni in diritto a un assegno a carico della pensione;

considerato che l'articolo 2 della legge in questione parla esplicitamente di quota di pensione, con quanto ne deriva a tutela del coniuge beneficiario —

quali decisioni il Governo intenda assumere per rimuovere tale orientamento e garantire la corretta applicazione della legge, consentendo così anche di superare le incresciose situazioni che già tale circolare ha determinato e che hanno suscitato le legittime proteste delle interessate. (3-01963)

AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CRIVELLINI, BONINO EMMA, TESSARI ALESSANDRO E PANNELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano informati che nello scorso autunno il dottor Spinella della DIGOS di Roma convocò l'avvocato Rocco Ventre per comunicargli che « da fonte confidenziale assolutamente attendibile si era appreso che in una riunione di appartenenti ad ambienti terroristici non controllabili di sinistra » era stato deciso di « punire l'avvocato Rocco Ventre » in quanto ritenuto responsabile di essersi lasciato andare in « confidenze con un procuratore della Repubblica », consigliandolo di munirsi di porto d'armi e di cambiare abitudini di vita, ricevendo risposta negativa in ordine a tali suggerimenti, avendo espresso l'avvocato Ventre il parere della assoluta inutilità del fatto di andare armato e della sua impossibilità di cambiare abitudini di vita, legate alle sue attività professionali.

Gli interroganti chiedono di conoscere quale seguito abbia avuto tale fatto, ed in particolare se tanto circostanziate notizie sulla riunione di appartenenti ad ambienti terroristici, seppure « incontrollabili » abbiano dato luogo ad indagini, arresti e, comunque, a misure dirette a salvaguardare la vita dell'avvocato Ventre, o, altrimenti, quale nuovo fatto abbia fatto ritenere che l'informazione fosse invece da ritenere inattendibile.

Chiedono di conoscere se la comunicazione suddetta aveva lo scopo di suggerire all'avvocato Ventre altri comportamenti oltre a quelli relativi al porto d'armi ed al cambiamento delle abitudini di vita e quali reazioni e conclusioni si siano avute da parte degli organismi di polizia di fronte all'atteggiamento tranquillo e dignitoso dell'avvocato Ventre.

Chiedono di conoscere se il dottor Spinella o altro funzionario di polizia abbia rimesso un rapporto all'autorità giudiziaria sul fatto in questione o altrimenti abbia informato tale autorità e a che titolo.

Chiedono infine di conoscere se il fatto sopra richiamato non suggerisca significa-

tive considerazioni in ordine alla recente vicenda dell'avvocato Ventre e comunque quali valutazioni i Ministri interrogati intendano esprimere al riguardo. (3-01964)

CRIVELLINI, MELEGA, BONINO EMMA E MELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

nella città di Brescia, in occasione di tutte le precedenti campagne referendarie (aborto, 8 referendum) e all'inizio di questa campagna referendaria nulla ostava da parte del presidente della corte d'appello di Brescia a consentire ai cancellieri di autenticare le firme dei cittadini in luogo aperto;

nelle altre città d'Italia non sono insorte particolari difficoltà per garantire ai cittadini il diritto costituzionale di firmare per i referendum -

1) quali interventi immediati, urgenti e risolutivi il Governo ha intrapreso o intende intraprendere per rimuovere la situazione di illegalità e di violazione costituzionale di cui è responsabile il presidente della corte d'appello di Brescia che impedisce senza motivazioni minimamente comprensibili ai cancellieri la autenticazione delle firme;

2) quali interventi il Governo ha intenzione di intraprendere per appurare se alla base di questo assurdo e illegale comportamento del presidente della corte d'appello di Brescia vi siano illecite pressioni di gruppi industriali e di potere che vogliono impedire la raccolta di firme sui dieci referendum e in particolare su quello per l'abrogazione della caccia;

3) se si intenda appurare infine se il presidente della corte d'appello di Brescia si sia reso responsabile di intimidazione nei confronti dei cancellieri disponibili all'autenticazione. (3-01965)

SPINI, BASSANINI E COVATTA. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che la direzione generale delle tasse e del-

le imposte indirette sugli affari, in seguito ad un quesito posto dal Ministro della pubblica istruzione, abbia ritenuto che le dichiarazioni per la esenzione dalla istruzione religiosa cattolica nelle scuole di secondo grado siano assoggettate all'imposta di bollo di lire 700.

Gli interroganti fanno rilevare come in 50 anni l'esercizio di tale diritto non sia mai stato assoggettato ad un'imposta del genere, che si configura come vera e propria tassa sulla coscienza dei credenti di altre confessioni e dei non credenti, operando così un arretramento rispetto alla stessa situazione attuale, sulla quale, peraltro, pende, come noto, il processo di revisione del Concordato e della stipulazione delle intese a norma dell'articolo 8 della Costituzione.

Gli interroganti chiedono di conoscere se nell'interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1976 non si sia peraltro confuso l'esercizio di un potere discrezionale attraverso un atto permissivo, come quello che si presenta come un semplice atto dichiarativo dell'esercizio di un diritto, come appunto quello della esenzione dalla educazione religiosa cattolica. (3-01966)

CICCIOMESSERE, AJELLO, PINTO, BOATO E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure essi intendano adottare - nell'ambito delle rispettive competenze - per porre fine al quasi giornaliero assassinio di cittadini innocenti da parte delle forze dell'ordine.

Chiedono di conoscere la dinamica dell'incidente che ha portato alla morte del giovane Matteo De Santis, colpito alla nuca - mentre fuggiva nel centro di Livorno - da un proiettile sparato dalla pistola di un agente che lo stava inseguendo.

Chiedono inoltre di conoscere perché non si provveda ad una maggiore preparazione delle forze dell'ordine nell'uso delle armi e ad una revisione delle leggi che con il passare del tempo hanno consentito sempre di più l'impunità per chi si rende colpevole di tali reati. (3-01967)

TREMAGLIA E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia al corrente della grave situazione nella quale si trovano da anni i servizi ferroviari Bergamo-Milano, nonostante le promesse governative in risposta ad una precedente interrogazione.

Il Ministro deve ora impegnarsi di fronte alle disfunzioni delle strutture e della gestione, anche in rapporto al progressivo stato di isolamento e di inferiorità nei confronti delle altre linee lombarde, e deve intervenire in particolare per riparare ai disagi di migliaia di pendolari, registrandosi ormai una cronicità nei ritardi, insufficienze e inefficienze operative nelle percorrenze quali la prospettata conclusione delle corse ferroviarie alla stazione di Milano-Lambrate, e non più alla stazione centrale.

Gli interroganti, nel sottolineare la necessità immediata di cambiare una siffatta situazione, che costringe i lavoratori ad un viaggio di un'ora e un quarto per percorrere i 56 chilometri che separano Bergamo da Milano, chiedono se non si ritenga opportuno impedire che venga data esecuzione alla prevista conclusione dello stesso viaggio a Lambrate, in quanto si aggraverebbe pesantemente la condizione dei pendolari, e se non si intenda provvedere soprattutto a realizzare concretamente il raddoppio del tratto di linea Bergamo-Treviglio, disponendo immediatamente per l'apertura dei cantieri, tenuto conto, tra l'altro, che già sono stati iniziati i lavori per quadruplicare il tratto Milano-Treviglio e che non vi sono problemi giuridici di nuovi espropri, né problemi tecnici di notevole difficoltà, esistendo già la massicciata che rende più agevole l'operazione di costruzione del raddoppio della stessa sede ferroviaria. (3-01968)

BELLUSCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - in relazione alle notizie relative ai collegamenti internazionali delle Brigate rosse, notizie emerse dalla prima seduta della Com-

missione parlamentare di inchiesta sul delitto Moro - se al Governo risulti:

1) che quattro esponenti di primo piano del terrorismo italiano (Feltrinelli, Antonio Viel, Franceschini, Pelli), per quanto a quell'epoca tre di essi fossero raggiunti da mandato di cattura, sono vissuti in Cecoslovacchia tra il 1970 e il 1974;

2) che Feltrinelli aveva ben due visti di ingresso in Cecoslovacchia (uno su passaporto vero e uno su quello falso intestato ad un fantomatico Giuseppe Scotti);

3) che a 40 chilometri da Karlovy Vary, in Cecoslovacchia, esiste un campo di addestramento per atti di guerriglia;

4) che a Doupov, pure in Cecoslovacchia, esiste altro campo per l'addestramento di agenti provocatori;

5) che il console boliviano Quintanilla è stato ucciso negli stessi anni ad Amburgo con una pistola di Feltrinelli;

6) che sul conto di Feltrinelli presso la Banca Svizzera Italiana è stato effettuato un prelevamento per pagare a un non meglio identificato Hirche l'acquisto di armi nel Liechtenstein;

7) che alcuni attentati avutisi in Alto Adige, secondo le ammissioni di un agente segreto cecoslovacco riparato in Occidente, sono stati predisposti a Praga;

8) che certo Harung, dopo l'attentato di Cima Vallona, ha trovato rifugio nella Germania orientale;

9) che il cileno Aldo Marin Pinnes, responsabile di tentato atto di sabotaggio a Torino, rimasto vittima dello stesso tentativo, prima di venire in Italia per inserirsi nel movimento clandestino ha soggiornato a Cuba. (3-01969)

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se si debba dare credito, circa il passato militare del vicecapo del SISDE, dottor Silvano Russomanno, a quanto riferito dal Ministro dell'interno Rognoni nella relazione svolta nel corso

del dibattito alla Camera il 21 maggio 1980 o alla versione data dallo stesso Russomanno nel memoriale redatto a sua discolpa e pubblicato dalla stampa il 22 maggio 1980.

Nella prima si riferisce che l'alto dirigente dei servizi segreti « appena diciannovenne fu chiamato alle armi nel 1943; catturato dai tedeschi il 27 settembre dello stesso anno a Bologna fu, con altri elementi provenienti dal regio esercito, assegnato al 373° battaglione misto Flak per la difesa antiaerea, impiegato prima in Cecoslovacchia e successivamente nel Trentino; nel mese di maggio 1945 venne internato dagli Alleati per 5 mesi nel campo di Coltano ».

Nel memoriale, l'interessato, polemizzando con quanti gli avevano addebitato l'appartenenza alla *Wermacht*, scrive invece di essere stato addirittura prigioniero di guerra dei tedeschi.

Considerato che la legge n. 801 del 1977 prescrive che gli appartenenti ai servizi di sicurezza debbano offrire sicure garanzie di fedeltà alle istituzioni repubblicane, non si spiega come il Russomanno, sempre che il suo passato militare sia quello riferito dal ministro (passato che implica un atto volontario di adesione all'esercito nazista), abbia potuto percorrere una lunga carriera prima nella P.S. e poi nei servizi di sicurezza, raggiungendo un posto di così alta responsabilità. (3-01970)

CUOJATI E REGGIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - considerato:

che da oltre tre anni, ingiustificatamente, il prontuario terapeutico nazionale non è stato aggiornato con i più recenti ritrovati terapeutici;

che da oltre due mesi era stata autorizzata, con la firma del decreto da parte del Ministro allora in carica, la stampa del nuovo prontuario;

che la classe più colpita è quella delle persone anziane e dei pensionati che, permanendo questo stato di cose, devono

pagarsi le specialità di più recente registrazione con grave danno economico;

che tutti i cittadini hanno il diritto di avere a disposizione, secondo la riforma sanitaria, la totalità delle specialità medicinali di cui abbisognano perché pagate in anticipo attraverso varie tassazioni e ritenute;

che centinaia di ritrovati di elevato valore scientifico si trovano da tre anni declassati perché i medici mutualisti non hanno la libertà professionale di prescriberli;

che questa situazione si riverbera anche sulle programmazioni industriali farmaceutiche con riflessi sulla stabilità economica delle aziende e con grave pregiudizio per la ricerca, le vendite all'estero e la occupazione -

le ragioni di questo ingiustificabile grave ritardo e se si intenda provvedere a rimuovere questa incongruenza, sveltendo al massimo ogni operazione di stampa e di distribuzione agli operatori sanitari della *Gazzetta Ufficiale* che dispone l'utilizzazione dell'elenco di tutte le specialità medicinali prescrivibili gratuitamente.

(3-01971)

ALMIRANTE, CARADONNA, GREGGI, MICELI E RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda fornire informazioni al Parlamento in merito all'effettata strage terroristica effettuata la mattina del 28 maggio 1980 (di cui sono rimasti vittime tre agenti di pubblica sicurezza) davanti alla scuola « Giulio Cesare » in Roma alla presenza di centinaia di studenti.

Gli interroganti chiedono altresì se il Ministro intenda riferire circa la lunga inattività degli organi dirigenti per la tutela dell'ordine pubblico di Roma, che negli anni passati hanno consentito il crearsi di una fitta rete di terroristi che hanno potuto operare indisturbati e tuttora dimostrano la loro efficienza organizzativa, che appare sfidare con tracotanza le residue forze dello Stato. (3-01972)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, facendo seguito ad una precedente interrogazione, se il piano segreto NATO-SUD, di cui la stampa ha fornito ampi stralci, non smentiti finora da alcuna fonte ufficiale, è stato diffuso dallo stato maggiore della difesa (ma non comunicato al Parlamento).

Per conoscere in particolare, anche in relazione alle gravi conseguenze subite dal giornalista Isman, per aver pubblicato notizie di ben minore importanza e riservatezza, quale tutela è assicurata dai servizi segreti ai piani strategici. (3-01973)

FORTE FRANCESCO E FELISETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere presso il Governo dell'Uruguay a tutela dei diritti umani e civili della cittadina italiana Liliana Celiberti de Casariego, sequestrata dalla polizia uruguaiana in territorio brasiliano il 12 novembre 1978 ed illegalmente detenuta in un carcere militare di Montevideo sulla base della accusa di avere passato la frontiera brasiliana con materiale sovversivo (accusa che gli accertamenti fatti per cura di *Amnesty International* hanno provato essere infondata ed inventata).

Gli interroganti chiedono altresì se il Governo italiano intenda raccogliere notizie sulle condizioni fisiche della Celiberti e sullo stato dell'istruttoria a suo carico.

Chiedono infine se il Governo italiano intenda effettuare passi presso i vari organismi internazionali, per indurre il Governo uruguaiano a desistere dalla sua azione in violazione al diritto internazionale pubblico, con particolare riguardo ai diritti dell'uomo. (3-01974)

PEGGIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) come giudichino la decisione della società Bastogi di procedere alla vendita di gran parte del proprio patrimonio di

abitazioni date in affitto, che facevano parte del vecchio patrimonio della società Beni stabili;

2) se essi non ritengono che tale decisione abbia effetti particolarmente gravi per tutte le famiglie che non sono in condizioni di acquistare le abitazioni nelle quali abitano;

3) quali provvedimenti intendano adottare affinché vengano evitate situazioni che rendono ancor più difficile l'applicazione della legge sull'equo canone.

(3-01975)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, di fronte agli attentati di Milano e di Roma, dove hanno perso la vita il giornalista Walter Tobagi e l'appuntato Franco Evangelista, e dove sono stati gravemente feriti gli agenti Antonio Manfreda e Giovanni Loreface, quale sia l'atteggiamento del Governo, quali le misure assunte e da assumere, perché sul terrorismo e sulle sue matrici e collegamenti nazionali ed internazionali, sia fatta finalmente piena luce, evitando, specie dopo le dichiarazioni fatte in Spagna dal Presidente della Repubblica sui legami internazionali del terrorismo, immotivati atti di fede, e operando invece precisi riferimenti corrispondenti alla realtà e gravità del problema.

L'interrogante chiede in particolare quali misure e controlli siano stati disposti, dopo le scoperte nei covi di nominativi ed indirizzi di potenziali vittime dei terroristi, per evitare che gli obiettivi vengano raggiunti dagli eversori. (3-01976)

SICOLO, DI CORATO, MASIELLO E BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative si intendano prendere nei confronti dell'azienda di abbigliamento HERMANAS di Bitonto (Bari) al fine di evitare la chiusura dell'azienda e

la perdita di 250 posti di lavoro a prevalente occupazione femminile.

Per conoscere i motivi per cui lo IASM, invitato dall'assessore regionale all'industria della regione Puglia, non è ancora intervenuto per un esame dettagliato della situazione finanziaria e di mercato di questa azienda.

Per conoscere infine quali iniziative il Ministro del tesoro intende prendere verso le banche che operano sul territorio della provincia di Bari impegnate verso l'HERMANAS che, con iniziative ostruzionistiche e niente affatto confacenti allo scopo di agevolare il credito industriale nei confronti di questa fabbrica e di tutte le aziende piccole e medie della provincia, impediscono lo sviluppo produttivo ed occupazionale e l'esistenza stessa del tessuto industriale della provincia di Bari e della Puglia. (3-01977)

PRINCIPE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che l'Ispettorato per la motorizzazione civile di Cosenza è stato trasformato sia in occasione delle elezioni politiche del 1979 sia nell'attuale campagna per le elezioni dell'8 e 9 giugno 1980 in una centrale di propaganda elettorale: ogni atto dovuto dal suddetto ufficio viene strumentalizzato alla ricerca di voti con metodi odiosi, inqualificabili ed offensivi per il libero esercizio dei diritti garantiti dalla Costituzione.

L'interrogante chiede di sapere quali severi provvedimenti il Ministro intenda adottare per ristabilire nell'ufficio citato un contesto di serenità e di ordine democratico a tutela dei diritti inviolabili dei cittadini. (3-01978)

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il candidato sindaco socialista di Milano, Carlo Tognoli, abbia rilevato dal *computer* del comune i nominativi dei meridionali residenti a Milano ai quali ha indirizzato una lettera, di evidente carattere elettoralistico, su carta intestata e con tanto di timbro sindacale.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se il costo degli elenchi suddetti sia stato corrisposto dal sindaco Tognoli al comune in corrispettivo del tempo di lavoro occorso agli addetti al centro elettronico comunale e, inoltre, se in parte o tutti gli elenchi suddetti siano stati forniti ad altri candidati e a quali condizioni finanziarie a vantaggio del comune. (3-01979)

BALDELLI, TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, MELEGA, TEODORI, CRIVELLINI E GALLI MARIA LUISA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere il suo giudizio sui fatti di recente capitati alla compagnia di Dario Fo e Franca Rame che costituisce, a giudizio unanime, il gruppo di maggior prestigio del teatro italiano.

Il 5° festival del teatro italiano a New York, apertosi il 22 maggio 1980, aveva invitato Dario Fo e Franca Rame. Il festival aveva l'appoggio, per la parte italiana, dell'ETI, del Ministero degli esteri e del Ministero del turismo e dello spettacolo. Il 14 aprile 1980, Fo dette il suo consenso ufficiale alla partecipazione, con una conferenza stampa al Quirino; il 21 aprile partirono i documenti necessari; il 24 aprile arrivarono sul tavolo del direttore dell'Istituto italiano di cultura e su quello del console italiano a New York. La loro richiesta stranamente fu inoltrata solo l'8 maggio. Intervistarono Fo e la Rame al consolato USA di Milano, e poi toccò a Washington respingere definitivamente la domanda. Il direttore artistico del festival, Mario Moretti, dichiara di aver mandato un telegramma di protesta direttamente a Muskie, Segretario di Stato.

Le reazioni americane al divieto sono state insolitamente vistose, e non solo negli ambienti teatrali e in quelli universitari (dove Fo è l'autore italiano di teatro che si studia di più). Giornali come il *Times*, il *New York Times*, il *Daily News* e il *Soho News*, per menzionarne solo alcuni, hanno posto in rilievo « la sorprendente decisione del Dipartimento di Stato che restaura un'atmosfera maccarthysta da caccia alle streghe ». Anche il mondo

della cultura ha reagito veementemente come forse nessuno si aspettava. Hanno protestato Foreman, Martin Scorsese, Arthur Miller, Bernard Malamud, Sol Yurich, Eve Merriman, Ellen Steward, Lee Breuer, Norman Mailer ed altri. Erika Munk del giornale *Village Voice* ha scritto: « Chi ne esce più malconco, dopo questo divieto, è il teatro americano, che aveva tutto da imparare dal festival con Dario Fo e Franca Rame in primo piano. La decisione dei nostri funzionari non si capisce proprio: probabilmente è una piccola vendetta provocatoria del rifiuto dell'Italia di boicottare i giochi olimpici ». Bernard Malamud, da parte sua, ha scritto un'accurata protesta menzionando « la cultura nazionale ferita ». Ma poi perché? ci si chiede negli USA. Perché a Roma, recentemente, Fo « ha messo in berlina Carter dopo il fallito raid di Teheran ». Perché inoltre ne « La Signora è da buttare? », più di 10 anni fa al Sistina, l'attore regista faceva la satira dell'America.

Gli interroganti chiedono di conoscere il giudizio e le iniziative che il Ministro intende portare avanti a proposito di questo grave episodio e di un simile atteggiamento nei confronti di una cultura non conformista. Non ci sono state reazioni finora da parte dell'ETI come da parte del Ministero degli esteri e del Ministero del turismo e dello spettacolo. Eppure siamo di fronte ad un comportamento da padroni, nei confronti di cittadini di uno Stato sovrano, accettato come se ministeri e enti culturali fossero la provincia di un impero. (3-01980)

BALDELLI, CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO, MELEGA, TEODORI, PINTO, BOATO E AGLIETTA MARIA ADELAIDE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello sciopero della fame iniziato il 12 maggio dal professore Alessandro Galli, insegnante delle scuole medie « Gandino » e « Guinizelli » di Bologna. Galli rifiuta di prestare promessa solenne e giuramento, imposti, pena il licenziamento, agli insegnanti elementari e medi per entrare in

ruolo, da leggi ormai superate dai decreti delegati della scuola. Già nel 1976 Alessandro Galli fu per questi motivi licenziato e dopo un anno di disoccupazione e un nuovo periodo di precariato, è nuovamente minacciato di licenziamento se non giurerà, tra l'altro, « fedeltà alle leggi dello Stato » (tra cui numerose leggi fasciste ancora vigenti) e se non si impegnerà ad agire « nell'interesse dell'amministrazione » (formula voluta da Mussolini per asservire tutto il pubblico impiego). A memoria del ministro della pubblica istruzione e della Camera dei deputati si trascrive qui la formula del giuramento cui sono tenuti gli impiegati, i salariati e gli agenti del comune di Bologna: « Giuro di essere fedele alla Repubblica ed al suo capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato, di adempiere tutti i miei doveri, serbando scrupolosamente il segreto d'ufficio, nell'interesse dell'amministrazione e per il pubblico bene ». Dal 1945 l'obbligo del giuramento è stato abolito per gli insegnanti universitari a causa della sua incompatibilità con la libertà di insegnamento, prevista ora espressamente anche dai decreti delegati per tutti gli altri insegnanti. Si sottolinea inoltre che l'Italia è l'unico paese democratico in cui gli insegnanti sono obbligati al giuramento.

Questo episodio, e la testimonianza che Alessandro Galli ne sta dando, pagando di persona, non va visto come un gesto isolato per affermare un principio astratto, ma come un contributo per allargare e conquistare spazi di democrazia che oggi, non solo nella scuola, vengono sempre più ristretti.

La mobilitazione in favore di Alessandro Galli ha trovato il consenso di numerose assemblee di lavoratori della scuola, di centinaia di cittadini, non solo di Bologna, tra i quali noti giuristi; inoltre è stata accolta nella sua sostanza dalla federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

Gli interroganti chiedono di sapere che cosa intenda fare il Ministro per risolvere questa situazione, considerato che basterebbe, per il momento, intervenire con una semplice circolare abrogativa. (3-01981)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CRIVELLINI, DE CATALDO, MELEGA, PINTO, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per conoscere se corrisponde a verità quanto asserito nel *Messaggero* del 3 giugno 1980 circa la presenza di sottomarini atomici nucleari USA a La Maddalena che provocano nell'isola radioattività libera causa il mancato rinnovo della convenzione che consentiva all'amministrazione provinciale di Sassari di tenere sotto controllo la situazione radioattiva.

Per conoscere inoltre se tale pericolosissima situazione di totale disprezzo della salute pubblica si è venuta a creare per assurde questioni burocratico-finanziarie senza che il Ministero della sanità, più volte sollecitato, abbia sentito l'obbligo, più che il dovere, di prontamente intervenire.

Poiché di fronte a tali abnormi situazioni è concepibile solo un atteggiamento di ferma condanna, gli interroganti chiedono di conoscere senza indugio come i Ministri interrogati, nell'ambito delle proprie competenze, intendano fronteggiare la pesante situazione della popolazione de La Maddalena che si è vista mancare l'unico servizio di sicurezza nucleare esistente nell'isola. (3-01982)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che da notizie riportate dall'agenzia RPR (Radicali per la Riforma) risulta che:

1) al termine della fase di preparazione dello sceneggiato televisivo *Marco Polo*, prodotto dalla rete 1 della RAI, è stata liquidata alla società ITER FILM di Giorgio Nocella la somma di lire 600 milioni;

2) nella lettera di pagamento firmata dal presidente della RAI Paolo Grassi, siglata De Luca, Livi, Scarano, Salvatore Bruno, si fa riferimento ad un precedente impegno contrattuale che prevedeva un

compenso — pare — per prestazioni analoghe di lire 98 milioni;

3) fra tale impegno e la lettera di liquidazione sono intercorsi a quanto risulta soltanto gli accordi verbali cui fa esplicito riferimento la stessa lettera di pagamento;

4) ci sono ragionevoli motivi per ritenere che alla liquidazione di tale cifra comunque esorbitante non abbia corrisposto da parte della ITER FILM l'adempimento di tutti gli obblighi contrattuali —

a) chi e perché ha scelto la società ITER FILM quale supporto per il lavoro preparatorio del *Marco Polo*;

b) perché un lavoro valutato 98 milioni viene liquidato con 600 milioni;

c) dove e chi conserva i materiali (piani di produzione, disegni dei costumi, ecc.), prodotti dalla ITER FILM;

d) se non si ritiene che il sopraddetto Nocella, un affarista noto soprattutto nel campo della speculazione edilizia, non offrisse le garanzie necessarie per un impegno quale la produzione del *Marco Polo*, per la quale è preventivata una spesa di 12 miliardi di lire;

e) per quale motivo la ITER FILM, che ha realizzato un lavoro preparatorio così ipervalutato, sia stata sostituita nell'incarico dalla società SKY di proprietà di Giancarlo Antonicola, anch'egli impegnato in attività edilizie;

f) se non risulti che le dimissioni del direttore della rete 1 della TV Mimmo Scarano siano da mettere in relazione, piuttosto che con le interferenze della segreteria DC in seguito alla trasmissione del processo di Catanzaro, con lo avallo dato a tutta l'operazione che è venuta a costare alla RAI, per un lavoro del tutto inutilizzabile, una somma che, con l'aggiunta di ingenti spese di rappresentanza e altro, si avvicina ai mille milioni. (3-01983)

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se abbia condotto accertamenti, e con quali risultati, a proposito

di quanto si è verificato il 27 maggio 1980 a Bollate (Milano) in occasione di un programmato comizio del MSI-DN, che non si è potuto tenere a seguito di una preordinata occupazione della piazza, da parte di gruppi di estrema sinistra;

per conoscere le ragioni che hanno indotto le autorità a tollerare la consumazione di una serie di reati, dall'impedimento di pubblico comizio all'occupazione abusiva di pubblica piazza, all'istigazione a delinquere. (3-01984)

MELLINI, CICCIOMESSERE, TEODORI E AGLIETTA MARIA ADELAIDE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali ragguagli e quali valutazioni intenda fornire sulla vicenda del professor Alessandro Galli che, rifiutando di prestare il giuramento che gli viene imposto per la sua assunzione in ruolo, sta dal 12 maggio attuando lo sciopero della fame per protesta contro una imposizione che considera violatrice dei suoi principi morali e politici.

Per conoscere se il Ministro abbia preso atto, e quali considerazioni ne abbia tratto, delle numerose attestazioni di solidarietà pervenute al professor Galli dall'Italia e dall'estero.

Per conoscere se il Ministro non ritenga che l'episodio suggerisca l'opportunità di abolire la prescrizione del giuramento in questione, visto che le uniche persone disposte a prenderlo sul serio sembrano essere quelle che ostinatamente lo rifiutano. (3-01985)

CICCIOMESSERE, MELLINI, TEODORI E AGLIETTA MARIA ADELAIDE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se risulta confermata la notizia della sempre più frequente utilizzazione del porto e della costiera di Sciacca da parte della mafia siciliana per l'importazione della droga.

Per conoscere inoltre l'organico della Guardia di finanza di Sciacca e i mezzi navali di cui è dotata. (3-01986)

MELLINI, CICCIOMESSERE, TEODORI E AGLIETTA MARIA ADELAIDE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le circostanze relative all'arresto avvenuto il 7 giugno 1980 in Roma dell'operaio Agostino Macrì mentre, con la fidanzata e due zie, assisteva ad una gara ippica alle Capannelle.

Per conoscere se risponda a verità che il motivo dell'arresto, operato da quattro agenti della squadra mobile della questura di Roma, fu rappresentato unicamente dal fatto che il Macrì era seduto accanto ad altra persona ricercata e tratta in arresto dagli stessi agenti.

Per conoscere se la questura di Roma abbia giustificato le lesioni riscontrate al Macrì dopo il rilascio, avvenuto alcune ore dopo l'arresto, con il fatto che il Macrì se le sia inferte da solo o se le sia procurate cadendo, come avviene puntualmente in simili circostanze, per le scale.

Per conoscere quale sarebbe stato l'«equivoco» che ha portato all'arresto del Macrì.

Per conoscere infine quali provvedimenti saranno adottati dall'amministrazione per evitare che per i reati commessi in danno del Macrì si pervenga ad una decisione di non doversi procedere per essere rimasti ignoti gli autori e quali misure di carattere amministrativo saranno adottate in attesa dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria nei confronti dei protagonisti della sconcertante vicenda. (3-01987)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde al vero che la RAI disconosce l'attribuzione ai cineoperatori della qualifica di giornalisti professionisti, sancito dal decreto del Presidente della Repubblica 19 luglio 1976, n. 649, ricordando che l'azienda in questione è già stata condannata in seconda istanza con grave danno finanziario. (3-01988)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1980

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere nel prossimo avvenire in seguito al nuovo blocco delle dogane con conseguenze gravissime per il transito delle merci deperibili e con ingorghi di autotreni e vagoni ferroviari. I 25 veterinari di confine, sospendendo i controlli sui prodotti alimentari e sugli animali, hanno provocato di fatto la paralisi della circolazione con danni enormi per i fornitori e i consumatori. (3-01989)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde al vero che in questa tornata elettorale oltre 50 mila marittimi non hanno potuto esercitare il diritto al voto come fanno invece i loro colleghi francesi, inglesi, svedesi, norvegesi e americani, elettori appartenenti a paesi dove non è ammesso il diritto di voto ai carcerati, come avviene da noi con i brigatisti. (3-01990)

MELLINI, CICCIOMESSERE, TEODORI E AGLIETTA MARIA ADELAIDE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali particolari e quali valutazioni siano in grado di fornire sulla circostanza dell'arresto del giornalista dell'*Unione Sarda*, Paolo Pillonca e della di lui moglie, avvenuto a causa di una telefonata fatta dal figlio tredicenne al giornale in cui lavora il Pillonca, giornale il cui telefono era sotto controllo.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quali siano i motivi per i quali i telefoni dell'*Unione Sarda*, giornale in verità assai vicino al partito comunista ed in generale ai partiti dell'unità nazionale nonché dell'unità autonomista, erano sotto controllo.

Chiedono di conoscere se, a seguito del provvedimento di intercettazione telefoni-

ca, sia stata inviata, a conclusione delle operazioni o altrimenti al momento in cui esse sono divenute di pubblica ragione, comunicazione giudiziaria al responsabile del giornale ed in caso negativo se i Ministri interrogati non ritengano che sia inconcepibile che un provvedimento limitativo della libertà e della riservatezza delle comunicazioni telefoniche sia effettuato senza che ne sia data in alcun momento comunicazione all'interessato se non in caso di esito « positivo » a suo carico.

Chiedono infine di conoscere se l'intercettazione era stata disposta dall'autorità giudiziaria con atto scritto di data certa anteriore, quanto meno, alla telefonata che ha dato pretesto all'arresto, se i ministri non ritengano che questa sia stata disposta quanto meno avventatamente e quanti siano i quotidiani i cui telefoni sono sotto controllo. (3-01991)

PAZZAGLIA, TREMAGLIA, RALLO E FRANCHI. — *Ai ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano informati della seguente notizia pubblicata sul quotidiano *La Stampa* del 31 maggio 1980 a pagina 26: « Il rifiuto delle autorità americane di concedere il visto di ingresso a Dario Fo, non è passato inosservato negli USA. Con il patrocinio del Ministero degli esteri italiano e del dipartimento di studi italiani di New York, un gruppo di attori, critici ed autori teatrali ha presentato ieri sera una serata in onore del popolare artista lombardo intitolata "Una serata senza Dario Fo" ».

Per conoscere, altresì, se la notizia fosse esatta, se non ritengano estraneo ai compiti dei ministeri loro affidati e degli istituti sovvenzionati, il patrocinio di manifestazioni in onore di un'artista al quale è stato rifiutato il visto di ingresso negli Stati Uniti, soprattutto nel caso che questo artista sia notoriamente collegato con l'ultrasinistra. (3-01992)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) se è a conoscenza della grave situazione in cui versa tutto il meridione d'Italia, impossibilitato a comunicare per via telefonica sia con le province della Campania e del Molise sia con i connazionali emigrati in Inghilterra e nel resto dell'Europa;

2) se si pensa di porre fine allo squallido sistema di utilizzare nel meri-

dione il materiale disusato nel nord, perché vecchio, inutile rottame;

3) se trova giusto che il meridione disagiato paghi di più ed usufruisca di meno dei servizi pubblici;

4) se infine si sta provvedendo per aggiornare gli impianti alle esigenze della popolazione.

Lo stesso interrogante è costretto a ripetere ed a pagare più volte la stessa telefonata anche per le conversazioni più brevi e più vicine. (3-01993)

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa, dei trasporti e delle partecipazioni statali, per sapere:

se corrisponda al vero la notizia — riferita da *la Repubblica*, *il Messaggero* e *Paese sera* del 14 maggio 1980, ancora da *la Repubblica* del 15 maggio e da *Lotta Continua* del 16 maggio, senza alcuna smentita — secondo cui, nel corso del vertice NATO svoltosi nei giorni precedenti a Bruxelles, il sottosegretario alla difesa degli USA, Robert Komer, avrebbe esplicitamente fatto riferimento alla esistenza di uno o più piani o progetti, predisposti o da predisporre, all'interno dell'Alleanza atlantica, che prevedono « il potenziamento delle capacità di trasporto aereo di truppe con l'utilizzazione di velivoli Alitalia, Lufthansa e British Airways », al fine di « incidere concretamente sul potenziale bellico occidentale »;

se il Governo non ritenga che una misura del genere, qualora fosse confermata, costituirebbe una pesante interferenza negli affari interni dello Stato italiano, al di là e al di fuori delle previsioni del Patto Atlantico e della NATO;

se il Ministro delle partecipazioni statali, la compagnia di bandiera Alitalia e l'IRI, che ne detiene il pacchetto azionario, siano stati precedentemente informati in proposito, e in quali termini;

in che modo un tale utilizzo degli aeromobili per fini bellici sia compatibile con l'esercizio delle linee aeree civili, di cui alla legge 4 giugno 1963, n. 2398, per l'istituzione e la concessione di servizi di trasporto aereo di linea;

se il Governo non ritenga comunque che una tale destinazione della flotta aerea della compagnia di bandiera comporti infine una profonda modificazione della posizione e dei rapporti di lavoro dell'intera categoria dei lavoratori del trasporto aereo.

(2-00486) « BOATO, PINTO, GALLI MARIA LUISA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, anche in relazione alla precedente interpellanza presentata in data 4 aprile 1978, subito dopo la strage di via Fani e dopo il rapimento dell'onorevole Moro, e che non ha avuto alcuna risposta, per sapere se il Governo intenda almeno ora rispondere circa le complicità internazionali e i legami delle Brigate rosse con le centrali cecoslovacche e per conoscere quali passi di protesta e quali richieste ritiene di fare presso il Governo di Praga.

In particolare, l'interpellante si riporta alla documentazione pubblicata dal quotidiano *L'Avvenire* (29 marzo 1978, prima pagina) per sapere come il Governo pensa di agire di fronte a queste precise e gravi notizie:

1) il senatore Nino Andreatta, consigliere economico del presidente democristiano, ebbe a dichiarare il 16 marzo che lo stesso Moro in precedenza, parlando del terrorismo in Italia, aveva avanzato sospetti sui servizi segreti dei paesi dell'est e, in particolar modo, della Cecoslovacchia;

2) Walter Laqueur, direttore del Centro studi strategici internazionali di Washington, in una intervista sul settimanale francese *Express* per il rapimento Moro ha affermato: « Le Brigate rosse beneficiano in ogni caso, in questa impresa, di aiuti stranieri in denaro e in armi, in particolare da parte della Cecoslovacchia »;

3) i servizi segreti italiani consegnarono al Governo nel 1975 un rapporto nel quale si parlava di un campo di addestramento (quello di Carlový Vary) per i terroristi italiani in Cecoslovacchia;

4) un ex ministro italiano, del quale il Governo può accertare, se vuole, l'identità, perché sulle colonne dell'*Avvenire* si è dichiarato disponibile, ha dichiarato: « È assolutamente vero che Curcio e altri brigatisti hanno trascorso periodi di addestramento in Cecoslovacchia: i nostri servizi segreti potrebbero dimostrarlo con prove inconfutabili. Dietro i servizi cecoslovacchi vi sarebbe il KGB sovietico e l'obiettivo sarebbe quello di portare l'Ita-

lia, attraverso un processo di destabilizzazione, nell'area di influenza di Mosca. Un anno fa circa in un vertice tenutosi a Villa Madama al massimo livello vennero prese in considerazione tutte le ipotesi sulle finalità e sui possibili collegamenti internazionali dei terroristi ».

Poiché questa denuncia e i fatti descritti appaiono chiarissimi e molto gravi, l'interpellante chiede di sapere se tutto ciò risulti vero e quali iniziative immediate il Governo intenda adottare direttamente contro il Governo di Praga e presso gli organismi internazionali per scoprire e stroncare la trama eversiva e criminale in atto contro il nostro paese; questo soprattutto ora, dopo che il Presidente del Consiglio in carica al momento della prima interpellanza, onorevole Andreotti, ha dichiarato, dopo aver taciuto sino ad oggi, di non aver mai avuto conoscenza di quei fatti che erano stati allora denunciati.

(2-00487)

« TREMAGLIA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, per conoscere gli intendimenti e le determinazioni del Governo sulla estensione della terza rete televisiva e sul calendario di attuazione del piano conseguente.

Risulta all'interpellante che il piano triennale 1979-81 è stato da tempo inoltrato all'approvazione del Ministro delle poste e che, nonostante si sia già verso la metà del primo anno, tale documento non è stato né approvato, né tanto meno respinto. Tale amletica posizione sarebbe dovuta ad un contrasto esistente tra i partiti della maggioranza, ed entro gli stessi partiti di opposizione, alcuni dei quali vorrebbero estendere al massimo livello la terza rete, mentre altri si batterebbero perché essa non serva stabilmente più del 50 per cento della popolazione nazionale, lasciando le altre frequenze alle emittenti private.

Intanto, nelle attuali incerte condizioni rischia di non essere conseguito, per i

dubbi governativi, neppure il più modesto obiettivo del rispetto dell'articolo 17 della convenzione vigente, secondo cui la RAI al 31 dicembre 1980 dovrà servire con la terza rete non meno del 55 per cento della popolazione nazionale.

L'interpellante richiama l'attenzione del Governo sul significato attribuito da molti ambienti all'amletismo governativo, che precluderebbe ad un prossimo pieno accoglimento della tesi delle grandi (non delle piccole) televisioni private. In realtà, secondo l'interpellante, mentre sarebbe poco consigliabile giungere a determinazioni legislative-capestro che affossino le televisioni private, dovrebbe, invece, riconoscersi che la adeguata diffusione di una terza rete sino al livello provinciale sarebbe fattore di utile concorrenza culturale, e non di repressione tecnica. L'esistenza di tale rete nazionale ramificata dappertutto, con partecipazione locale e con programmi culturali, sarà una reale alternativa a programmi di spettacolo, di intrattenimento e di varietà non dappertutto oggi raccomandabili.

Infine, giova sottolineare che alla data del 15 dicembre 1979 in molte regioni, specialmente nelle zone montane, la terza rete è presente in percentuali minime, per quanto riguarda i servizi specificatamente regionali. Ciò avviene in Basilicata (10 per cento), nella Sardegna (17 per cento), nell'Abruzzo (19,7 per cento), nell'Emilia-Romagna (14,3 per cento), nell'Umbria (24 per cento), nella Sicilia (26 per cento), in Calabria (29,5 per cento). Anche in Campania, dove la percentuale raggiunge la quota del 65 per cento, se ne giovano le popolazioni di Napoli ma ne rimangono fuori le altre quattro province (Avellino, Benevento, Caserta e Salerno). È auspicabile, quindi, che il Governo esca sciogliendo il nodo politico e che motivi le scelte, precisando i tempi tecnici di attuazione del piano.

(2-00488)

« SULLO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del cen-

tro-nord, per conoscere le sue valutazioni ed i suoi orientamenti sulla politica tariffaria dell'ENEL nel Mezzogiorno con particolare riferimento alle forniture per gli impianti industriali.

Premesso che la motivazione di fondo per la nazionalizzazione dell'energia elettrica si basava sulla situazione delle regioni meridionali e che, in conseguenza, si avverte l'esigenza di verificare la politica in senso contrario finora seguita dall'ENEL, si richiama l'attenzione del ministro sull'assurda situazione esistente in Calabria, regione produttrice ed esportatrice di energia, nella quale si pratica una politica tariffaria che rende impossibile qualsiasi insediamento industriale. Tipico e scandaloso il caso della Pertusola - sorta nel 1924 a Crotona grazie al basso costo dell'energia - che si trova attualmente in gravi difficoltà per una politica di segno opposto praticata dall'ENEL.

È tempo di stabilire i dovuti raffronti tra le tariffe che pagano nel territorio nazionale le industrie che usufruiscono dell'energia prodotta in Calabria (siderurgia) e le tariffe insopportabilmente esose delle industrie localizzate in Calabria.

(2-00489) « MANCINI GIACOMO ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Governo, per conoscere - premesso:

che da alcuni mesi è in corso tra le forze politiche e gli organi di Governo un ampio dibattito sui modi per porre freno alla tragica successione di morti per droga, in particolare eroina;

che da molte parti è stata denunciata l'inefficacia della legislazione vigente che accomuna droghe come l'eroina e sostanze come l'*hascish* e la *mariuhana* la cui inno-

cuità è sostenuta dalla massima parte degli scienziati;

che i cittadini sono stati esclusi dalla possibilità di intervenire nel dibattito in corso e di comprenderne i termini reali dall'assenza di informazioni su tali problemi a causa del disservizio della RAI, impropriamente definita servizio pubblico radiotelevisivo -

quali siano gli intendimenti del Governo e quali provvedimenti il Governo intenda adottare perché nel pieno rispetto della legge che ne regola l'attività, la RAI fornisca ai cittadini un'informazione adeguata a livello politico e scientifico sulle posizioni emerse.

(2-00490) « AGLIETTA MARIA ADELAIDE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere quali informazioni il Governo possieda, o quali atti intenda compiere per procurarsene, in merito al passaggio di proprietà dei quotidiani *La Nazione* e *Il Resto del Carlino* di cui è stata data notizia dalla stampa.

Poiché l'operazione risulterebbe circondata da nebulosità e reticenze, si chiede in particolare di conoscere se essa, ove risulti realmente posta in essere, non appaia in contrasto non soltanto con lo spirito e con la lettera del disegno di legge sulla riforma dell'editoria approvato dalla Commissione Interni della Camera dei deputati, ma anche con le disposizioni del recente decreto-legge contenente le note provvidenze per gli organi di stampa, che esigono la trasparenza della proprietà delle aziende giornalistiche e delle testate.

(2-00491) « QUERCIOLI, CECCHI, MACCIOTTA, CERRINA FERONI, SARTI ».

MOZIONE

La Camera,

considerata la estrema gravità della invasione dell'Afghanistan che costituisce al tempo stesso una inqualificabile violazione della sovranità e dell'indipendenza di un popolo e un attentato alla pace e alla distensione nel mondo;

ritenuto che con tale atto l'Unione Sovietica abbia rivelato la sua incapacità ad accettare un modello di distensione basato sulla molteplicità dei soggetti internazionali e la sua decisa propensione per un equilibrio rigidamente bipolare fondato sulla filosofia del terrore, sul grande negoziato diretto fra le superpotenze, sulla diplomazia segreta, sulla divisione del mondo in zone di influenza e sull'esercizio di una funzione di gendarmeria all'interno delle stesse allo scopo di imporre la legge e l'ordine della potenza egemone;

considerato che la prima vittima della strategia imperiale di Mosca e l'area dei non allineati alla quale da tempo ormai l'Unione Sovietica cerca di imporre una scelta di allineamento alternando pressioni politiche (conferenza dei non allineati) a interventi militari (Somalia, Etiopia ed ora Afghanistan), ma che tutti i popoli ed i paesi nell'una o nell'altra zona di influenza sono direttamente minacciati;

ritenuto che l'obiettivo immediato dei dirigenti sovietici sia di provocare una reazione di ritorsione da parte dell'Occidente e in particolare degli Stati Uniti in modo da drammatizzare la situazione internazionale e farla regredire alla logica della contrapposizione di due opposti imperialismi;

ritenuto che una tale scelta lederebbe la sovranità e l'indipendenza di tutti

i paesi allineati e non allineati, tendendo a ridurli come e più di prima al ruolo di province di un impero, e cancellerebbe con un colpo di spugna tutti i risultati della conferenza di Helsinki e le speranze che essi avevano acceso, specie in relazione al terzo « paniere » sui diritti dell'uomo;

impegna il Governo

ad esprimere in tutte le sedi e in tutte le forme la più ferma e severa condanna della agressione sovietica, le cui implicazioni sono così inquietanti e pregiudizievoli per il nostro futuro, utilizzando adeguatamente tutte le occasioni di dialogo, ma dando nel contempo alla Unione Sovietica la misura dell'isolamento politico e morale cui la conduce questa considerata politica imperiale;

a contrastare in tutte le forme e in tutte le sedi (specie CEE e NATO) ogni tendenza diretta ad affermare la logica della ritorsione contrapponendo durezza a durezza, violenza a violenza;

a perseguire con tenacia e con fermezza l'obiettivo primario del rilancio della distensione, della salvaguardia e del consolidamento dell'indipendenza e della autonomia dei popoli e degli Stati, della ricerca di un nuovo equilibrio del consenso che si sostituisca all'equilibrio del terrore come garante di una politica di pace, di coesistenza, di disarmo.

(1-00089) « AJELLO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
